

SPECIALE GRAVINA, PORTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

Luglio 2023 Anno XXIX - n° 306 | Free press

Fondato da Carmelo Pitrolino

PAESIETNEI[®]

IL MAGAZINE DELL'AREA METROPOLITANA DI CATANIA

OGGI

L'ORGOGGIO

LA PRESIDENTE TANIA DI MARIO, 44 ANNI DI ETÀ E CATANESE D'ADOZIONE, TORNA IN VASCA E GUIDA L'EKIPE ORIZZONTE ALLA CONQUISTA DEL VENTITREESIMO SCUDETTO. LE MEDAGLIE OLIMPICHE, IN FONDO, NON SI VINCONO PER CASO.

CULTURA RICCARDO MONDO, DALLA PSICOANALISI AL ROMANZO

Garden Village

ARREDO GIARDINO

Negli ultimi anni, l'attenzione verso l'arredo giardino è in costante crescita. Per questo gli articoli selezionati al **Garden Village** spaziano dagli arredi ai rivestimenti, passando per una serie di complementi. La caratteristica più importante di un arredo da giardino è la resistenza agli agenti atmosferici, motivo per cui la qualità del materiale è fondamentale. Non meno importante è il design del prodotto, che permette di personalizzare lo spazio.

Per questo noi di **Bricocity®** ci affidiamo ad aziende specializzate in qualità e ricercatezza dei particolari.

Progettare e arredare il proprio spazio esterno permette di guadagnare una stanza extra, da sfruttare pienamente durante la bella stagione. Da **Bricocity®** trovi tutto il necessario, come ad esempio le piscine fuoriterza che, grazie ai modelli compatti, possono essere installati praticamente ovunque. L'area piscina può essere attrezzata con un solarium, disponendo lungo il bordo le classiche sedie a sdraio o lettini da giardino dal design contemporaneo.



TAVOLI DA GIARDINO



DONDOLI



SEDIE DA GIARDINO



GAZEBI



LETTINI



SALOTTI DA GIARDINO



PANCHINE



OMBRELLONI



COMPLEMENTI

SALOTTO MARIBELA

Struttura in alluminio verniciata a polvere. Intreccio in fibra sintetica (tonda 9mm). Cuscini seduta e schienale sfoderabili con tessuto olefin.



bizzotto

BRICOCITY® SAN GIOVANNI LA PUNTA

C.c. I Portali V.le C. Colombo 13
Tel. 095 7415965
Info@ciemmefforniture.it
Aperti dalle ore 9:00 alle ore 21:00
dal Lunedì alla Domenica

BRICOCITY® VALCORRENTE

Contrada Pantano
Tel. 095 7867228
ragusaforiture@libero.it
Aperti dalle ore 9:00 alle ore 21:00
dal Lunedì alla Domenica

BRICOCITY® SIRACUSA

Via Elorina, 64
Tel. 0931 449173
siracusaforiture@libero.it
Aperti dalle ore 8:30 alle ore 20:30
dal Lunedì alla Domenica



PISCINE FUORI TERRA

Vastissimo assortimento di piscine **Bestway**. Trovi anche tutti gli accessori per la tua piscina e i prodotti per il trattamento dell'acqua.

Bestway



bizzotto

OMBRELLONE ORION

Struttura in alluminio verniciata a polvere effetto legno. Palo 90x60mm. 8 stecche 25x17mm. Telo beige in poliestere 250gr/m2 con rivestimento in pa. Base a croce in acciaio. Palo girevole 360° con pedalina. Inclinazione verticale con impugnatura a 5 posizioni. Dotato di sistema per inclinazione ombrello destra-sinistra. **Comprensivo di copriombrellone.**



Bricocity® è **sponsor ufficiale** Meta Catania, eccellenza del futsal siciliano militante nel campionato di **Serie A**

ménnulla

AMARO DAL CARATTERE SICILIANO



Vieni a scoprirlo da:
BEDDUVIDDI BOTTEGA SICILIANA
Piazza del Santuario di Valverde (CT)
o acquista on-line www.bedduviddi.it

amaromennula.it



16

Rosario Cavallaro
un nuovo volto
per il quarto municipio
14
di Chiara Gangemi



21

Riccardo Mondo,
dalla psicoanalisi al romanzo
18
di Salvatore Massimo Fazio



24

Etna Comics 2023
21
di Francesca Santangelo



29

La stagione perfetta
24
di Roberto Quartarone

Professionalità e sorrisi
28

Tornata in vasca per vincere
29
di Francesco Ricca

peopagine



Rubriche

- 11** *Il Direttore*
di Fernando Massimo Adonia
- 13** *Blowindow*
di Isidoro Pennisi
- 38** *Letto riletto recensito*
di Salvatore Massimo Fazio

Inserito speciale
Gravina, porta della Città
Metropolitana di Catania



Cantine Privitera
1929

*Da più di 90 anni
sulle vostre tavole.*



Cantine e vini
Apicoltura e mieli
Olio extra vergine d'oliva

Via Nino Martoglio, 33
Gravina di Catania (CT)
☎ 095 411965
🌐 www.cantineprivitera.com



Visita il nostro shop online





CARMINELLO
CATERING

CATERING / BANQUETING / EVENTI





PAESI ETNEI OGGI

Paesi Etnei Oggi

Free Press

Luglio 2023 - Anno XXIX / n. 306

Registrazione Tribunale di Catania N. 7/95 del 22/03/1995

Iscrizione ROC n.36980

Redazione

Via Principato di Monaco, snc - 95030 Gravina di Catania

T. 095 7189899 - M. 340 6091442 - 📞 334 924 3912

Distaccamento acese-jonico

Via Nicolò Tommaseo, 61 - 95014 Giarre

Mobile. 340 6080612

www.paesietneioggi.it

redazione@paesietneioggi.it - paesietneioggi@pec.it

Paesi Etnei Oggi è organo del



**centro culturale
ricreativo
per la terza età**

Numero chiuso il 10/07/2023

Direttore Responsabile

Fernando Massimo Adonia

Collaborano

Roberta Fuschi, Nunzio Condorelli Caff, Agata Amantia,
Carmelo Di Mauro, Thea Giacobbe,
Andrea Giuseppe Cerra, Roberto Quartarone,
Isidoro Pennisi, Laura Distefano, Francesca Santangelo,
Francesco Ricca, Salvo Giuffrida, Salvatore Massimo Fazio,
Claudia Mirabella, Simone Ignazio Russo

Foto di copertina

Francesca Santangelo

In collaborazione con:



EDITORE

Andrea Pitrolino

Pubbliche Relazioni

Giovanni Leotta

Mobile. 340 6080612

Pubblicità

Mobile. 348 7904214

Progetto grafico

Valerio Platania

www.valerioplatania.eu

Tipografia

Creativamente

Via Nazionale, 39 94014 Nicosia

(CT)



**STUDIO DENTISTICO
DOTT. VITTORIO**

LO SAURO

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
E PROTESI DENTARIA

RADIOLOGIA

IMPLANTOLOGIA

ORTODONZIA

PROTESI DENTALE

OTTURAZIONI ESTETICHE

IGIENE E PROFILASSI

COSMESI DENTALE

SANT'AGATA LI BATTIATI

Via Luigi Capuana, 7

T. 095 7255011

Orario di ricevimento

Mercoledì 9.00 / 13.00

Martedì e Giovedì 15.00 / 20.00

LA LOTTA AI TUMORI NON SI FERMA!

AIUTACI A COMBATTERE
IL CANCRO

FONDAZIONE IOM

**PREVENZIONE
RICERCA
FORMAZIONE**
IN ONCOLOGIA



CONTRIBUISCI CON UN PICCOLO GESTO

5x1000

COD. FISCALE 90032390875



IN QUESTI ANNI, ANCHE GRAZIE AL VOSTRO CONTRIBUTO, ABBIAMO REALIZZATO TANTI PROGETTI

- ✓ Acquistando un ecografo per effettuare campagne di prevenzione in ambito oncologico;
- ✓ Promuovendo borse di studio e patrocinando convegni e corsi di aggiornamento;
- ✓ Supportando studi, progetti di ricerca nazionali ed internazionali e sperimentazioni cliniche;
- ✓ Organizzando giornate di prevenzione dei tumori della tiroide, urologici, del polmone, melanoma ecc.
- ✓ Organizzando campagne di informazione e prevenzione gratuite;
- ✓ Realizzando un centro in cui la ricerca di base, la ricerca clinica e l'attività di servizio possono integrarsi per sviluppare trattamenti innovativi.

VOGLIAMO FARE MOLTO DI PIÙ: AIUTACI AD AIUTARE



GRAVINA DI CATANIA FUTURO METROPOLITANO

A quasi trent'anni di distanza, è arrivato il momento di rivelare un dettaglio tutt'altro che marginale della storia di questo giornale. Non "Paesi Etnei Oggi", ma "Gravina Oggi". L'idea iniziale era di battezzare questa testata con un altro nome, più centrato sul territorio ove insiste la storica redazione di via Principato di Monaco. Le carte erano già pronte. Poi però Carmelo Pitrolino ebbe un'intuizione: diventare l'organo di un'intera area geografica, ben più vasta. Una decisione profetica. Prova ne è che l'uscita della tangenziale dedicata ai Paesi etnei sarebbe arrivata soltanto molti anni dopo. Insomma, ci ha visto bene. Anzi, benissimo. Perché ci vuole davvero un grande spirito visionario per inquadrare non soltanto le potenzialità di un tessuto sociale, ma anche per trasformare il bollettino di un centro culturale e ricreativo, in qualcosa di più, un magazine patinato. Il numero che avete tra le mani è di quelli che si possono definire a buon ragione speciali. L'inserto che abbiamo inserito sulla storia e le tradizioni del territorio di Gravina ci permette di chiudere il cerchio e rilanciare una sfida. Due fasi di uno stesso progetto. Punto uno: rispolverare, grazie agli studi di Antonio Aiello e Giuseppe Maugeri, l'identità di una comunità. Ci sarà un motivo, infatti, se non si dice gravinesi ma pracaloti. E bisogna scoprirlo. Punto due: dare forza a quel progetto che più volte, da questo giornale, abbiamo lanciato: fondare la narrazione di Gravina quale porta della Città metropolitana. Una scommessa che il sindaco Massimiliano Giammusso ha voluto raccogliere e istituzionalizzare con una segnaletica stradale ad hoc.

Il punto è sempre quello ed è sotto gli occhi di tutti. Scusando il gioco di parole, da tempo il centro di Catania non sta più al centro della città dell'Elefante. La metropoli è un fatto diffuso da tempo, prima ancora che venisse partorita l'idea – mai del tutto svezata – delle Città metropolitane. Non succede da nessuna altra parte che il centro direzionale della Provincia sia fuori dal Comune capoluogo.



Nel Catanese è così, con gli quartieri generale di Canalicchio. E nessuno si è mai stupito di ciò. Questo perché il collante di questo territorio sta da sempre a Nord, nell'Etna. Non ce ne sono altri. Chi viene dalla Sicilia Occidentale o da Sud, deve passare da Gravina per salire sul Vulcano. È un fatto naturale e inevitabile. Ma Gravina è anche la cittadina che, per dimensioni e composizione sociale, ha più di altri la dimensione della città moderna: con un centro antico che si relaziona con quartieri ad alta densità abitativa. Un territorio destinato a fare da cerniera tra tante realtà cariche di vitalità. Perché si parte da Gravina per andare necessariamente oltre. È necessario dunque saldare le tante identità sparse sul territorio etneo a dare il via a una mentalità rinnovata. Una mentalità capace di superare le antiche dicotomie tra centro e periferia – ricordate l'espressione "Vado a Catania?" – e fondare una consapevolezza rinnovata: quella cioè che vede nella metropoli la nuova dimensione capace di fare evolvere le potenzialità di una terra che è già bellissima. ◆

DETRAZIONE FISCALE 50%

**Vetrate panoramiche | Parapetti saliscendi
Pergole bioclimatiche e retrattili
Giardini d'inverno**

Richiedi un preventivo
info@tecnotenda.com
☎ 337 951504

Numero Verde
800 852 106

CATANIA
Via Nuovaluce, 50

ACICASTELLO
Via XXI Aprile, 23

GIARDINI NAXOS (ME)
Via Nazionale, 48



PATATI!®

by
F.lli Bucciero S.r.l



Firma di Alta Qualità

La passione per la Terra fonda le radici dell'azienda dei F.lli Bucciero, che attraverso personale qualificato si occupa alla selezione delle patate che in seguito potranno vantarsi di non chiamarsi semplicemente patate, ma Patati, subito in grado di esaltare ogni tipo di preparazione.



095 735 5048
330 366613

fortunatofruit@tiscali.it
www.fratellibucciero.it

FORTUNATO
FRUIT

DISTRIBUZIONE UFFICIALE SICILIA

CARFOR
FRUIT



CI TROVATE
ANCHE AL MAAS
DI CATANIA AL
BOX 44.

UNA CANZONE PER L'ESTATE



Sinistra, Destra. Progressisti, Conservatori. Putin, Zelensky. Russi, Ucraini. Positivistici e Negazionisti. Globalisti e Sovranisti.

Direi basta. Vi propongo di tornare ai fondamentali, se riesco: al Mediterraneo, dove tutti ci bagneremo questa Estate.

Nell'ondivago e intermittente viaggio di Ulisse verso casa dopo aver vinto la resistenza di Troia, primeggia il passaggio nella cruna geografica dello Stretto di Messina. La sfida allo Stretto, il duello con le Sirene, lo scontro corporale con le sue correnti marine, ancora oggi si ritagliano un posto prevalente nell'immaginario collettivo e personale delle popolazioni che si affacciano nel Mediterraneo. I pescatori dello Stretto sanno bene, però, che Scilla e Cariddi non sono un'invenzione letteraria. Le correnti marine anomale e ingovernabili che si formano lungo il Promontorio sottomarino del Cenide possono essere mostruose, ancora oggi, per chi è chiamato a governare una barca con la forza del proprio corpo e non con quella di un motore. Le donne e gli uomini che si affacciano sullo Stretto, nei momenti non rari in cui l'anima è fragile, sanno bene che è difficile resistere al richiamo languido e malinconico di un paesaggio tanto bello da produrre un canto senza suoni. Chi scrisse quest'avventura epica sapeva bene dove stava raccontando questa storia.

Ulisse e Penelope, però, sono due figure chiave di una riflessione attuale ma che morde le tensioni sociali sin dai tempi di Omero. Questa riflessione consiste nell'analisi della contraddizione permanente tra la realtà e le idee preconette, le esperienze, che gli esseri umani consolidano per affrontarla. Idee, spesso ideologie, che sia quando guardano al futuro sia quando guardano al passato, sia quando vogliono trasformare la realtà sia quando vogliono perseverarla, trovano un punto di flesso nell'irreparabilità con cui si manifesta la realtà, che non tiene mai conto dei precedenti, non si cura dei nostri solidi principi, segue di solito nuove versioni inedite per manifestarsi.

La vicenda di Ulisse e di Penelope è imbastita per raccontare e rappresentare una strada diversa, una via d'uscita di fronte a questa contraddizione.

Il viaggio di Ulisse non segue una rotta rettilinea, coerente, decisa, intransigente, ideologica, perché può essere letale attraversare il mare senza una predisposizione strategica a modificare le proprie convinzioni, ad adattarsi al caso, alle contingenze, alle occasioni. Ulisse cavalca le onde senza un carico di principi fossili e naviga verso casa anche quando gira a vuoto o quando torna sui propri passi. Penelope fa ancora di più.

Organizza un'attesa operosa e prende tempo. Costruisce e smonta, tesse e scioglie il suo manufatto di tela. E' proprio quel tempo immobile, fisso come un fotogramma inceppato, a dare il tempo necessario agli eventi attesi di accadere.

Ulisse e Penelope, per venire ai giorni nostri, non sono progressisti o conservatori ma potrebbero essere degli astuti strateghi del pragmatismo. Sia chiaro: non del pragmatismo anglosassone.

Quando Omero scrisse l'Odissea, il Nord America e l'Europa Settentrionale erano ancora una geografia appena animata, due lastre naturali popolate da esseri umani in cerca d'autore. Il pragmatismo anglosassone è rudimentale. Aiuta ad andare dritto verso gli scopi facendo dimenticare quali siano e perché si vogliono. Una forma di imbecillità.

Omero, attraverso Ulisse e Penelope, parla di un altro genere di pragmatismo, maturato dentro le vicende delle città democratiche elleniche: un pragmatismo radicale. Ulisse e Penelope, distanti ma complici, affrontano il destino politico di Itaca e la maniera di fare fronte alle nuove difficoltà, abiurando a ogni scelta o strumento convenzionale che sia il frutto di un bagaglio di esperienze diventate inutili di fronte alla sfida inedita portata dai Proci. Portata da quei giovani nuovi, intraprendenti e pretendenti a un trono apparentemente vacante. Omero racconta sì una storia di fantasia ma lo fa dentro una situazione misurata su una realtà che invece conosce direttamente. Omero scrive osservando in tempo reale un momento storico e geopolitico del Mediterraneo di profondo cambiamento che, per certi versi, può essere paragonato, su scala più vasta, alle vicende dell'oggi.

Ha senso, di fronte ad una realtà del tutto inedita, essere progressisti quando non si capisce più quale sia l'intervallo di misura esatta per individuare un progresso? Ha senso essere oggi conservatori senza aver prima riordinato le stanze della storia, separando con cura gli oggetti ancora utili e funzionali da quelli che non lo sono più? Ha senso chiamare le cose con nomi convenzionali quando esse, nella sostanza, ormai non corrispondono più al nome che gli diamo? Il pragmatismo radicale mediterraneo serve proprio in questi frangenti.

Quando è essenziale inventare delle soluzioni inedite da eventi inediti.

Quando bisogna fare tutto questo anche intaccando pilastri del nostro recente passato che, guardati con realismo e senza egoismi affettivi o di posizione sociale, non sono più proporzionati a reggere la nuova situazione. Ulisse e Penelope ci ricordano quanto sia dura la strada dell'inganno e dell'incoerenza, ma quanto sia necessaria se ciò che si affronta porta con sé l'enorme peso della novità, della giovinezza e dell'irruenza.

Nei prossimi anni i Proci, gli eventi inediti e inaspettati, nuovi e carichi di pretese, si faranno sentire con forza e virulenza. La storia omerica ha un lieto fine.

Ulisse e Penelope presero tempo con l'inganno. Accordandosi indirettamente, da lontano, senza scambiare parola, ordirono un lucido piano che li portò a sbaragliare i Proci con l'astuzia, con la novità di una prassi inaspettata e non prevista. Se vogliamo anche noi un lieto fine, abbiamo la necessità di prendere tempo in maniera operosa e trovare il modo di ingannare le conseguenze di errori compiuti, che non sono più riparabili ma solo aggirabili con il cinismo della volpe e non con l'irruenza del leone.

"Essere stati è una condizione per essere" ♦

*La comunità eccellenza
nella riabilitazione dei pazienti
affetti da disturbi psichici*

HELIOS



**IL 18 LUGLIO RITORNA,
NELLA SEDE DI GRAVINA,
LA TANTO ATTESA “FESTA DELL’ESTATE”**

Promuovere con tutti i mezzi a disposizione la riabilitazione dei soggetti più fragili affetti da disturbi psichici al fine del reinserimento sociale attraverso l'incremento dell'autostima, entrando in contatto con il loro mondo emotivo, che spesso risulta caotico o frammentario. Questa la mission della Comunità Terapeutica Assistita "Helios", dal 1979 eccellenza nell'hinterland etneo e non solo, con sede in Gravina di Catania, via Tomaselli al civico 7.

Tantissimi i pazienti che nel corso della loro permanenza all'interno della struttura hanno esternato il proprio percorso di vita con tanto dolore ma che, nel contempo, hanno ritrovato quella speranza che il mondo esterno per certi versi sembrava non voler tanto condividere né accogliere. La CTA [Comunità Terapeutica Assistita] svolge ad oggi un intervento riabilitativo con il massimo dell'impegno di tanti professionisti, a partire dall'équipe Medico-Socio-Psico-Pedagogica coadiuvata da TeRP/educatori/animatori, infermieri e ausiliari attentamente organizzati dalla direzione amministrativa.

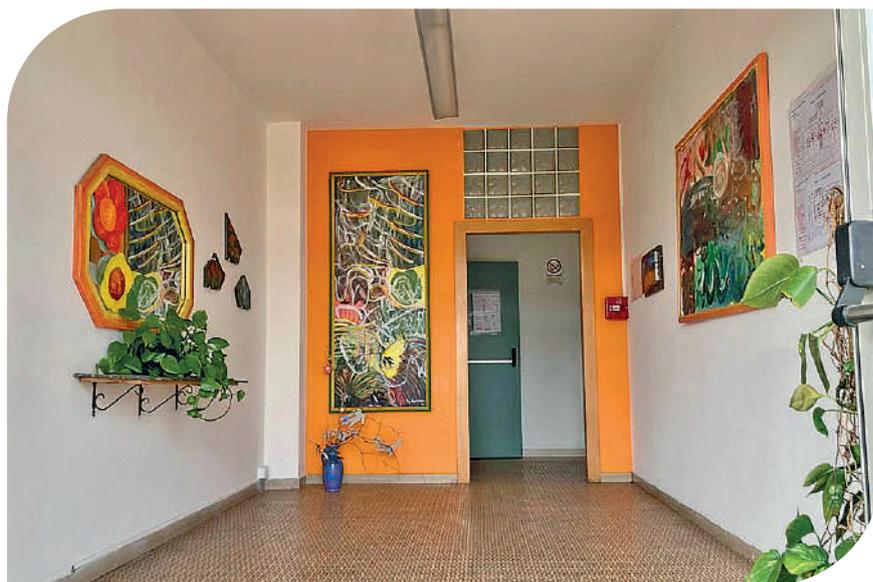
Grazie alla strategia operativa fondata sull'umanizzazione del rapporto con il paziente e la personalizzazione dell'intervento riabilitativo, i pazienti riescono gradualmente a rivivere la loro quotidianità coltivando i loro interessi quasi sempre all'interno del tessuto sociale di Gravina di Catania, territorio dove ha sede la Struttura. Di recente un progetto intra Covid, grazie a un corso di formazione, ha permesso ad un ospite di conseguire l'abilitazione e l'avviamento al lavoro per categorie protette e un altro paziente ha ripreso gli studi universitari in Scienze Filosofiche.

Esperienza e doti umane di alto profilo si sono registrate grazie anche alla realizzazione di progetti come quello sul tema del covid e della guerra, che hanno avuto il suo culmine con la proiezione di un trailer, elaborato e lavorato al meglio sull'incidenza della scelta di riflessioni che hanno trasmesso nel miglior modo possibile la sensazione di cosa può provare un popolo straziato già da una pandemia senza precedenti e successiva-

mente a subire gesta di guerriglia. Tutti questi ingredienti sono stati necessari al fine di consegnare all'utente la propria interpretazione grazie anche all'attività di lettura del quotidiano.

Ma "Helios" non è solo questo, si pensi per esempio all'organizzazione di laboratori di ceramica, di escursioni programmate al fine di comunicare al meglio con la natura, la Pet-Therapy, la cura del verde, la musicoterapia, non tralasciando l'attenzione alle ADL, autonomie di base, che creano un forte legame delle diverse micro équipe a gestione e controllo di un'ottima igiene e all'ordine impartito e insegnato al fine di mantenere al meglio i propri spazi e i propri oggetti, così da rispettare se stessi e gli altri, fino a giungere con diversi gruppi di confronto a discutere sulle necessità che ogni persona desidera realizzare: non più sogni, che la vita lontana da un luogo di riabilitazione non avrebbe mai consegnato.

Il prossimo 18 luglio finalmente, dopo un periodo di pausa dovuto dalle restrizioni dell'emergenza covid, ritornerà più forte di prima la "Festa dell'Estate", evento fiore all'occhiello della struttura Helios, organizzato nei locali esterni della CTA. Un momento di grande aggregazione non solo per gli ospiti della struttura ma anche per i loro parenti e amici più stretti, i commercianti e i cittadini di Gravina, evento che vedrà presente per l'occasione anche il mondo delle istituzioni. ■



ROSARIO CAVALLARO UN NUOVO VOLTO PER IL QUARTO MUNICIPIO

SAN GIOVANNI GALERMO - TRAPPETO - CIBALI.

È IL MOMENTO DI "DARE LE RISPOSTE CHE I CITTADINI SI ASPETTANO"
PAROLA AL NEO PRESIDENTE

di Chiara Gangemi

«**L'**Unione fa la forza» è una frase che si sposa bene con le intenzioni della IV Municipalità, dove si respira aria di cambiamenti in seguito alle elezioni del 28 e 29 maggio scorso. Quest'ultima adesso ha un nuovo volto attraverso il presidente Rosario Cavallaro, che ha portato a casa la vittoria raggiungendo il 74% delle preferenze. Traspare grande motivazione dalle affermazioni dell'esponente di Forza Italia che si dice pronto a «vivere questa legislatura insieme ai cittadini».

DALLA PARTE DEI CITTADINI, CON I CITTADINI: «ESSERCI» È LA PAROLA CHIAVE

Cavallaro evidenzia, all'interno del programma, l'intento di non trascurare le esigenze della popolazione: «La nostra amministrazione deve dare in questi cinque anni le risposte che i cittadini si aspettano. Bisogna andare nelle varie piazze e vie dove realmente ci sono i problemi, farci vedere presenti e insieme a loro risolverli anche attraverso delle denunce attraverso i giornali o delle proteste. Perché è giusto che i cittadini debbano avere delle risposte da questa amministrazione. Ogni giorno cercheremo di far luce sui problemi, attraverso l'aiuto degli stessi». Sono proprio gli abitanti delle zone comprese all'interno del IV Municipio a far sentire la propria voce. Nell'area interessata emergono con insistenza numerose criticità, persistenti da tempo e non ancora risolte in via definitiva. Diverse problematiche sono state rilevate a partire dalle piattaforme social e sottoposte all'at-

tenzione del presidente Cavallaro. Tra le varie e numerose rientrano: l'improvvisa interruzione dell'illuminazione pubblica, la presenza di buche pericolose e il randagismo. In merito alla prima questione il politico afferma: «Non riusciamo a capire come alcune volte possa mancare la luce. Si deve verificare se è mancata per una negligenza dell'amministrazione o se c'è qualche residente che preferisce che quella via sia al buio nelle ore notturne. Dobbiamo andare a vedere il motivo».

Tra le varie vie che mi segnalano ci sono: via Mediterraneo (incrocio con via Sebastiano Catania), via Balatelle e via Adone». Una soluzione volta a risolvere la pericolosità delle strade, tra le questioni più annoverate dai cittadini: «Di buche ce ne sono diverse, anche pericolose. Una nel rettilineo tra l'Etna bar e la strada che porta verso via San Giovanni Battista, ma ce ne sono altre anche in via Galermo e un po' in tutta la Municipalità. Cercheremo attraverso dei consigli itineranti di poter attenzionare queste buche. Potremmo ricorrere anche a delle proteste, qualora la macchina amministrativa dovesse ritardare nel ripristino, e far accelerare il processo poiché queste buche spesso causano brutti incidenti, coinvolgendo soprattutto motocicli e monopattini».

A queste preoccupazioni si aggiunge anche quella correlata all'incolumità dei più piccoli, esposti al rischio randagismo nei pressi delle strutture scolastiche: «Cercheremo di riattivare, qualora ci sia la possibilità, il canile comunale e, attraverso le segnalazioni dei cittadini, anche quello in via Flaminia. Alcune volte il randagismo porta, soprattutto in via Orsa Minore (dove sono presenti la scuola e l'asilo "Padre Santo di

Guardo") delle situazioni che mettono a rischio i bambini che si apprestano a uscire o a entrare nei plessi scolastici».

UN VOLTO NUOVO PER LA MUNICIPALITÀ: «RENDERE SEMPRE PIÙ IDONEO IL POSTO IN CUI VIVIAMO»

Tra le varie proposte di rinnovamento rientra anche quello di tipo strutturale. Non solo bisogna far sentire la propria vicinanza agli abitanti, ma si deve anche accoglierli fisicamente nella maniera più consona: «Sto cercando di riqualificare la zona in cui accogliamo i cittadini: la nostra Municipalità. La nostra sede di via Galermo 254 è chiusa in quanto deve essere ristrutturata ed è poco idonea a poter ospitare i cittadini. Quella di via Don Minzoni, da quando è stata inaugurata, non è stata più ristrutturata e ci sono diverse carenze (umido, crepe, cancellate arrugginite). La stessa è anche poco accogliente: basti pensare che ogni giorno vengono residenti che non sanno dove si trovano: l'anagrafe, l'ufficio per fare l'autentica della firma, il consiglio o le commissioni...». A tal proposito: «Stiamo ripristinando il pannello direzionale in cui si trova la toponomastica per capire dove indirizzare le persone quando vengono al parcheggio di via Don Minzoni. Spero che prima del nostro giuramento già qualche miglioria possiamo apportarla al nostro Municipio».

IL PUNTO SULLE ELEZIONI

Secondo il presidente della IV Circoscrizione emergono delle questioni valutate positivamente. Tra queste rientra l'aumento della «quota rosa», cioè della presenza del genere femminile, nella nuova legislatura:



«Finalmente il voto di genere funziona e tante segreterie l'hanno messo in atto. Basti pensare che tantissime coppie sono andate a seggio grazie al lavoro di genere. Quindi sono finalmente entrate in consiglio tante donne. In questa legislatura saranno undici considerando anche gli Assessori in fase di nomina» Ma è anche vero che: «Alle prossime elezioni questo voto di genere deve essere un po' rivisto. Forse sarebbe opportuno mettere una postilla: la metà dei candidati in ogni lista deve essere donna e togliere questo doppio voto. Perché secondo me così si riescono a fare dei lavori in segreteria che mettono dei candidati uomo/donna con lo stesso sforzo in consiglio comunale».

LA DOPPIA FACCIA DEL RISULTATO RAGGIUNTO E L'INTOPPO GIUDIZIARIO

Se da un lato ci si compiace per il bilancio positivo, dall'altro vanno considerati anche gli aspetti meno apprezzabili. Tra questi ultimi rientra la vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto l'attuale presidente, nonché ex consigliere, sul fronte del calcioscommesse. A tal proposito, Cavallaro nel 2019 è finito agli arresti domiciliari poiché, secondo l'accusa della Procura, si sarebbe reso responsabile di frodi inerenti alle competizioni calcistiche di Lega Pro. Esito che, a distanza di anni, non è passato inosservato agli occhi degli altri politici: «Le sensazioni che ho provato in questa campagna elettorale sono state inizialmente un po'

brutte, con tanta ansia. La mia candidatura è arrivata quasi in extremis, giorno 1 maggio nel pomeriggio: la maggior parte della coalizione non aveva condiviso con il mio partito la scelta del mio nome».

Situazione che, tuttavia, secondo Cavallaro non va a inficiare sul suo mandato politico: «La legge Severino non prevede questo tipo di reato. Quindi qualora dovessi essere condannato, non perderei la carica da presidente. Basti pensare che l'udienza del 24 maggio dell'anno corrente è stata nuovamente rinviata al 14 febbraio 2024. Già sono passati circa quattro anni e ancora non è stata possibile nemmeno la prima udienza. Il primo test dell'accusa non si è presentato. Quindi siamo abbastanza fiduciosi sul lavoro della magistratura. E sappiamo anche che in realtà i capi d'accusa non possono essere fatti né da noi né da altri» Tirando le somme, il presidente afferma: «La campagna elettorale si è rivelata all'altezza delle nostre aspettative. Era ovvio che il centrodestra non aveva difficoltà a vincere queste elezioni poiché, sia in ambito nazionale ma soprattutto locale, il centrosinistra attualmente non trova una persona che sia in grado di poter risollevarlo il PD e il Movimento 5 Stelle. Io penso che già dalle prossime elezioni (molto probabilmente le provinciali) soprattutto il M5S, se non si riorganizza in campo locale, non riuscirà a poter fare eleggere alcun candidato alla provincia» Inoltre: «La candidatura da presidente è stata facile poiché avevamo otto liste che

rafforzavano la candidatura stessa a confronto del candidato di centrosinistra che ne aveva solo tre e la maggior parte degli uscenti erano tutti collocati nel centrodestra. Quindi le aspettative del 74% che ho raggiunto erano già state calcolate prima del voto. Vero è che sono i cittadini che vanno a votare ma non avevamo alcuna preoccupazione di un voto diverso da quello che ci aspettavamo dalle urne».

PARERI SULL'OPERATO DEI PREDECESSORI DELLA IV MUNICIPALITÀ

«Lex presidente Giacalone ha fatto un buon lavoro attraverso tante iniziative che hanno apportato delle migliorie all'interno del Municipio.

Per quanto riguarda Erio Buceti, sia per il discorso Covid sia perché è stata una legislatura strana viste le dimissioni dell'ex sindaco di Catania (Pogliese), non è riuscito a poter fare ciò che stava iniziando a fare nei suoi primi sei mesi del mandato. Si è fatto poco o addirittura nulla.

Lo stesso si è visto solo nelle feste patronali (San Giovanni Galermo, San Nullo e Cibali). Ma tutto questo non per colpa sua bensì per la mancanza di una macchina amministrativa centrale.

Tuttavia, alla fine, grazie al suo modo di fare nel suo campo lavorativo è comunque stato premiato, soprattutto, dai sangiovanesi per il gran numero di voti e consensi che ha preso nella sua candidatura al Comune». ♦

IL SISTEMA ROBOTICO DA VINCI ALLO IOM



EQUIPE DI UROLOGIA DELL'ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO.
AL CENTRO IL PROF. MORGIA

CHIRURGIA ONCOLOGICA SEMPRE PIÙ INNOVATIVA CON MOLTI VANTAGGI PER I PAZIENTI

È stato installato presso l'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Viagrande il sistema robotico Da Vinci X: un sofisticato strumento chirurgico assistito da robot che permette di operare con maggiore precisione, flessibilità e controllo per chirurgia mininvasiva sempre più evoluta e molti vantaggi per i pazienti. La visione 3D ad alta definizione e la strumentazione innovativa, che permette una libertà di movimento superiore a quella degli arti umani, consentono al chirurgo di eseguire interventi complessi con estrema precisione. Questa tecnologia avanzata, che può essere utilizzata in varie branche della chirurgia, consente ai chirurghi di operare con una maggiore precisione, una migliore visibilità e un minor impatto sui tessuti circostanti rispetto alle tecniche tradizionali. Ciò si traduce in minor dolore post-operatorio, una riduzione del rischio di complicazioni, di perdita di sangue e tempi di recupero più brevi per i pazienti.

Il sistema Da Vinci è dotato di bracci robotici estremamente precisi e di una telecamera ad alta definizione che fornisce una visione 3D all'interno del corpo del paziente, è stato progettato per eseguire interventi chirurgici attraverso piccole incisioni. Il robot è controllato da un chirurgo altamente specializzato, che utilizza una console di controllo dotata di uno schermo ad alta definizione per visualizzare in tempo reale l'area operativa. Grazie a questo sistema, il chirurgo può eseguire movimenti precisi, delicati e fluidi, garantendo risultati migliori e riducendo al minimo i rischi per il paziente. Ovviamente, questi benefici si ottengono non soltanto grazie al sistema robotico ma soprattutto all'esperienza e all'abilità del chirurgo che lo utilizza.

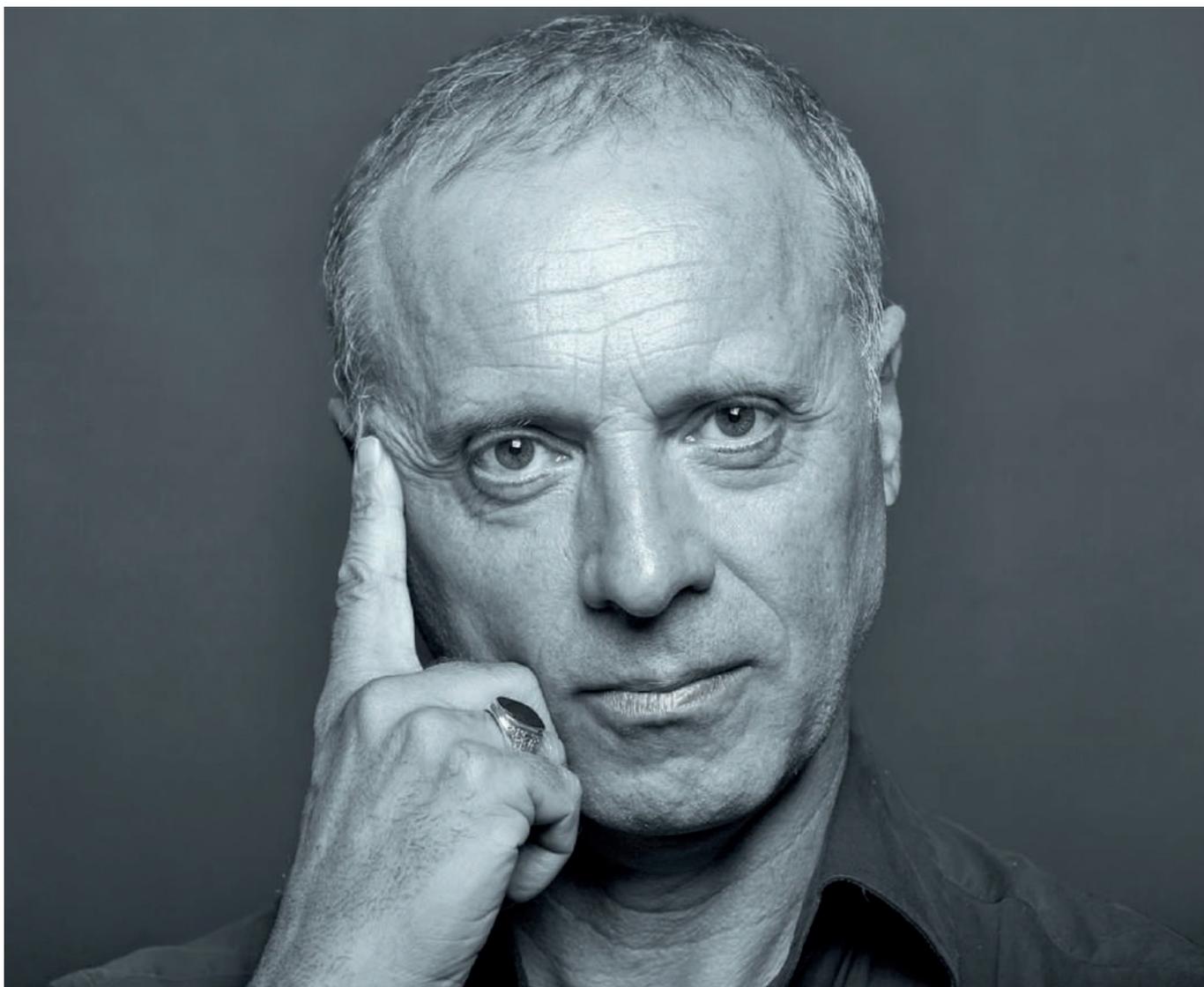
La chirurgia robotica - afferma il prof Giuseppe Morgia, Responsabile dell' Urologia IOM - è oggi il presente della chirurgia d'avanguardia e tecnologicamente raffinata.

Nella disciplina urologica si utilizza, in particolare, nella chirurgia del tumore prostatico con molteplici vantaggi rispetto alla chirurgia open ormai scarsamente utilizzata: breve degenza post-operatoria, rapida ripresa delle attività sociali e lavorative, minori perdite di sangue intraoperatorie, possibilità di condurre una chirurgia di salvataggio dei nervi dell'erezione con precoce ripresa dell'attività sessuale del paziente, elevatissime percentuali di continenza post-operatoria.

Inoltre sempre nel campo urologico viene utilizzata per il trattamento dei tumori renali con particolare interesse per la possibilità di condurre interventi di salvataggio del rene affetto dalla neoformazione e pertanto possibilità di mantenere, nel tempo, una ottima funzionalità renale altrimenti messa in pericolo dall'asportazione definitiva dell'organo.

Infine oggi, sempre più frequentemente, si eseguono interventi di rimozione della vescica per tumore con creazione di diversi tipi di derivazioni urinarie. Anche in questo caso i vantaggi sono relativi alla ripresa post-operatoria del paziente con stress chirurgico molto ridotto rispetto al trattamento chirurgico tradizionale. In Italia esistono ormai più di 180 piattaforme robotiche a dimostrazione della diffusione della metodica e della soddisfazione dei pazienti operati con tale tecnica.

L'Istituto Oncologico del Mediterraneo si impegna costantemente, avvalendosi di professionisti qualificati e attrezzature all'avanguardia, per fornire ai pazienti le cure più avanzate e personalizzate; l'installazione del sistema robotico Da Vinci è un ulteriore passo avanti in questa direzione. L'Istituto ha deciso di investire in questa tecnologia innovativa per fornire ai propri pazienti trattamenti chirurgici ancora più precisi, rapidi ed efficaci. ♦



SE IL MARE NON MENTE MAI

RICCARDO MONDO, DALLA PSICOANALISI AL ROMANZO

di Salvatore Massimo Fazio

È uscito il 16 giugno, ma la domenica precedente, l'11, lo ha voluto presentare in anteprima nazionale e potremmo dire anche internazionale perché "Il mare non mente mai" (pp.148, € 15,00) pubblicato per la sicilianissima A&B Editrice, curata per 9 anni da un'icona dell'editoria quale Pina La Banca, che proprio il giorno precedente, il 15, ha formalizzato le sue dimissioni, dichiarando che ha chiuso in bellezza proprio col colpo dell'autore catanese che è il notissimo psicoanalista junghiano nonché fondatore, assieme al monumentale sovvertitore della psicologia James Hillman e al poliedrico psicoanalista Luigi Turinese,

dell'IMPA – Istituto Mediterraneo di Psicologia Archetipica che vanta la redazione della sua sede proprio nel capoluogo etneo, dunque città dove è nato, ha lavorato e si è formato. Riccardo Mondo vanta una produzione letteraria di tipo saggistica e di collettivismo, pubblicando notevoli lavori per Magi, Bollati Boringhieri, LSWR con relative collaborazioni di personaggi, oltre ai succitati, quali Franco Battiato, Bruno Callieri, Aldo Carotenuto, Paola Coppola Pignatelli, Magda Di Renzo, Bianca Garufi, Silvia Vegetti Finzi, Luigi Zoja e tanti altri che possono trovarsi nelle sue antologie, ma mai, Riccardo Mondo si era sperimentato alla narrativa e lo fa nell'età in cui per molti

«MI HA MOLTO COLPITO L'IDEA DI MARE: IL MARE, RICORDANDO IL MIO NONNO, MIO PADRE, LA NOSTRA TERRA, LA SICILIA, LA COSTA JONICA, CATANIA».

è tempo di tirare le somme. Un'opera quella di Riccardo Mondo, che non trasalascia la sua appartenenza analitica, ma che però appare di sfondo, giusto per coglierle le bellezze e i chiarimenti ad alcuni interrogativi che si pongono i diversi personaggi, quasi tutti protagonisti, non soltanto il dott. Sottile, che sembrerebbe essere l'alter ego della voce narrante e pertanto farebbe pensare all'autore, no! Per nulla, vi sono personaggi come lo zio Turi, che è saggezza e divertimento, ma anche malinconia e angoscia; il dott. Franceschini, alter ego dell'alter ego? Potenzialmente e possibilmente. Poi vi è la storia narrata, ma non solo: illustrata dallo psichiatra catanese che vive a Mantova Claudio Conti, innamorato della letteratura "mondiana" e che ha creato dei prodromi esposti nell'anteprima nazionale, oltre a quelli che appaiono nel volume. In sintesi, un libro di addetti ai lavori, ma per tutti, di persone che sanno scrivere e che umilmente si sono prestati alla vita della narrativa come fanno tutti i grandi, cercando un agente e affidandosi totalmente senza alcuna noncuranza di chi invece molti hanno perché

«UN PADRE, GIOVANE CHE HA CONOSCIUTO LA BELLEZZA DI ESSERE PADRE, SEPPUR NON SI ABBANDONA LA CONSAPEVOLEZZA PSICOGENA: MA ERO E RIMANGO PADRE PER I MIEI FIGLI».

si sentono arrivati nel firmamento quando invece raccontano 4 colloqui terapeutici e li trasformano in cazzate varie letterarie. L'occasione fa l'uomo ladro e noi, presenti al pienissimo incontro che non si riconosceva da tempo così di alto interesse, abbiamo avuto l'occasione di dialogare col dott. Mondo dopo aver ascoltato le ottime parole di presentazione della prof.ssa Fulvia Toscano, direttrice artistica di Naxoslegge, del dott. Pasqualino Ancona, Presidente Nazionale del CIPA – Centro Italiano di Psicologia Analitica, del quale Riccardo Mondo è membro solido, del succitato dott. Conti, illustratore e della dott.ssa, sempre in quota CIPA, Livia Di Stefano, quest'ultima a nostro parere ha esposto e rivisitato la lettura del romanzo in chiave prettamente analitica junghiana, dunque abbiamo voluto chiedere all'autore se quello che ha pubblicato è un'esposizione analitica della metafora della vita: «Non esattamente, anche se tutto si presta a diverse interpretazioni», -spiega Riccardo Mondo che continua- «certo l'interesse per la metafora dell'immaginazione è forte, diversi personaggi la praticano, ma



In foto: Riccardo Mondo e Fulvia Toscano.

«I MIEI FIGLI, OGGI IN ETÀ ADULTA HANNO DATO TANTISSIMO PER ME: LE FIABE LE RACCONTAVO, LE NARRAVO E CI DIVERTIVAMO ASSIEME»

non vi vuole essere una narrazione metodologica, che poi non lo è proprio». Ha ragione l'autore, perché la descrizione della Di Stefano è un tentativo ben colto di ciò che può rappresentare l'innovazione della narrativa, ma fin dei conti il volume, che la prof.ssa Toscano ha detto «merita di essere adottato nelle scuole e non escludo di proporlo nel Liceo dove insegno», è narrativa pura con altissimo livello di ottima scrittura.

Dott. Mondo Lei si rende conto che dalle aiture del saggio è diventato umano con il romanzo, seppur il suo è un esperimento riuscitissimo, sembrerebbe un affermato narratore, chi l'ha indotta a tale strada?

«Mi ha molto colpito l'idea di mare: il mare, ricordando il mio nonno, mio padre, la nostra terra, la Sicilia, la costa jonica, Catania. Io l'ho scritto, ma devo rendere merito al mio consulente letterario di avermi indirizzato verso la strategia migliore del riuscire a comunicare la dialettica scrittoria di tipo saggistico con quella della narrativa».

Perché lei ha avuto bisogno di una consulente?

«Certo! Ogni cosa nuova merita di essere affrontata al meglio e per i tempi attuali, l'ho scoperto poco alla volta, la figura di un manager, un consulente un agente è essenziale, perché ti pilota verso quello che loro chiamano "sciame editoriale", non saprei

dirle se questa opera avesse mai visto la luce senza la presenza di un professionista: ad ognuno il suo, anche perché ho molto rispetto dei lettori e se mi propongo a questa età con un genere diverso, il minimo è affidarmi ai migliori».

In questo romanzo c'è il basico della fiaba ma anche della favola: gli animali dialogano, le persone rammemorano, quasi una spinta heideggeriana sul concetto di tempo che rimescola le carte e ricrea attenzione sul tutto passa, ma non lo conosciamo se non ci avviamo verso nuovi orizzonti: la fiaba, quanto ha influenzato la sua opera, l'essere padre, marito e uomo di famiglia?

«Guardi, li ho ringraziati, mia moglie è stata anche attenta prima lettrice nonché editor, i miei figli, oggi in età adulta hanno dato tantissimo per me: le fiabe le raccontavo, le narravo e ci divertivamo assieme».

Fu uno psicologo padre o un padre psicologo?

«Sia mai! Un padre, giovane che ha conosciuto la bellezza di essere padre, seppur non si abbandona la consapevolezza psicogena: ma ero e rimango padre per i miei figli».

Cosa riserba per il futuro?

«Al momento non è nemmeno uscito questo, è una anteprima, vedremo... certamente tanto lavoro professionale, editoriale e artistico». ♦



PAESI
ETNEI
OGGI

IL MAGAZINE
DELL'AREA METROPOLITANA
DI CATANIA

SPECIALE

Gravina

Porta della Città Metropolitana di Catania



STORIA, CULTURA
E TRADIZIONI



Comune di Gravina
di Catania



crte centro culturale
ricreativo
per la terza età

katane
il tempo per te



PAESI ETNEI OGGI

Paesi Etnei Oggi
Free Press

Luglio 2023
Registrazione Tribunale di Catania N. 7/95 del 22/03/1995
Iscrizione ROC n.36980

Redazione

Via Principato di Monaco, snc - 95030 Gravina di Catania
T. 095 7189899 - M. 340 6091442 - 334 924 3912

Distaccamento acese-jonico

Via Nicolò Tommaseo, 61 - 95014 Giarre
Mobile. 340 6080612

www.paesietneioggi.it
redazione@paesietneioggi.it - paesietneioggi@pec.it

Paesi Etnei Oggi è organo del



centro culturale
ricreativo
per la terza età

Editore

Andrea Pitrolino

Direttore responsabile
Fernando Massimo Adonia

Progetto grafico
Simone Ignazio Russo

in questo speciale



4
LE PLACHE



9
GRAVINA E
LE SUE CHIESE



12
IL PATRONO
SANT'ANTONIO

6
GRAVINA
DIVENTA COMUNE



11
LA STRADA
GRAVINA-MASCALUCIA



14
GRAVINA
IN PILLOLE



GRAVINA, PORTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

«Modernità nella tradizione»



NNe è passata di acqua sotto i ponti da quel lontano 26 luglio 1654 allorché ufficialmente nacque Gravina che fino ad allora aveva recato ancora l'originaria denominazione di "Plache" per via delle ampie distese pianeggianti che caratterizzavano in origine questo territorio e che per questo non potevano certo sfuggire agli antichi colonizzatori greci che qui vennero a stanziarsi.

Il nobile Girolamo Gravina, di discendenza normanna, cogliendo l'opportunità fornita dal re Filippo IV di accrescere in termini di prestigio il casato delle famiglie più in vista attraverso l'acquisizione a un costo estremamente contenuto di nuovi territori, infeudò così diversi casali ubicati poco sopra Catania così da estendere il proprio dominio "a mari (Tirreno) usque ad mare (Ionio)". E fra questi territori c'era proprio la località eponima Gravina che a lui deve il suo nome.



Oggi Gravina, città della quale mi onoro essere per la seconda volta primo cittadino, è decisamente cambiata da allora sino a fregiarsi "optimo iure" del titolo di "Porta della Città metropolitana di Catania", con i suoi problemi, sí, ma anche - e soprattutto - con le sue risorse. Problemi legati sicuramente alla smodata crescita urbanistica che ha portato Gravina a contare oggi quasi 30mila abitanti in un territorio di appena 5 chilometri quadrati, a dispetto di una media europea di poco più di 200; risorse legate, d'altro canto, alle potenzialità che la nostra città riesce a esprimere nei tre settori produttivi e che ci rende sicuramente uno dei fiori all'occhiello della Città Metropolitana di Catania anche alla luce delle coerenti e coraggiose scelte amministrative sinergicamente realizzate dal nostro consiglio comunale e dalla giunta. Un Comune, il nostro, che ha avuto negli antichi "pozzari" di un tempo il suo "humus sociale" costitutivo e identitario e che

trova oggi nelle celebrazioni legate a Sant'Antonio di Padova il suo momento comunitario più significativo.

Un plauso va al magazine "Paesi Etnei Oggi" che proprio a Gravina dal 1994 ha la sua sede storica e che già dai tempi del suo fondatore, l'indimenticabile Carmelo Pitrolino, e oggi portato avanti dal figlio Andrea, si è distinto come testata giornalista seria e obiettiva quanto come fucina di valorizzazione dei talenti etnei.

Orgogliosi, quindi, di essere i protagonisti di questo speciale di 16 pagine all'interno di questa edizione di "Paesi Etnei Oggi" che centra il suo focus su "Gravina, porta della Città Metropolitana di Catania" all'insegna della "modernità nella tradizione", che forte della sua antica storia si proietta verso il futuro e verso nuove sfide.

AVV. MASSIMILIANO GIAMMUSSO

Sindaco di Gravina di Catania

A questo speciale
farà seguito, il 7
settembre 2023,
presso l'anfiteatro
comunale "Turi Ferro",
un evento dal titolo
"Gravina, porta della
Città Metropolitana di
Catania". I dettagli del
programma saranno
ufficializzati nel
numero di agosto di
Paesi Etnei Oggi



L'ANTICA DENOMINAZIONE

Le Plache

L'incendio sviluppatosi nella sagrestia della Chiesa Madre nel 1936 distrusse tutti i documenti che vi erano conservati, per queste ragioni la vicenda rese molto difficile la possibilità di una ricostruzione storica delle origini del paese, anticamente denominato "Le Plache" o semplicemente "Plache". Tuttavia il ritrovamento nel territorio di Gravina di una lucerna paleocristiana può far affermare come già in età ellenistica e romana questo territorio fosse già abitato e fin troppo fertile perché i greci e i romani lo lasciassero in abbandono. Il ritrovamento di una parte della "strenna" del 1870 del Vicario foraneo Don Biagio Giuffrida scampata all'incendio che interessò la sagrestia, permette di acquisire notizie interessanti sull'origine della comunità gravinese.

LA STRENNA

Le note della strenna non riportano la data di nascita della parrocchia ma è possibile dedurne per sommi capi il periodo in quanto viene fatto riferimento al vescovo Vincenzo Cutelli, che governò la diocesi catanese dal 1577 al 1589. La strenna del 1870, che era destinata ai parrocchiani, la maggior parte dei quali era priva di alfabetizzazione, intendeva offrire una breve lezione di "storia patria" per alimentare la tradizione orale, tipica della società di allora, e dopo aver accennato alla nascita della parrocchia, si fa riferimento alla descrizione e contemporaneamente al significato dell'antico stemma del paese di Plache. Nell'anno 1644, sotto Filippo IV, Girolamo Gravina aveva acquisito il titolo di principe Gravina per sé e i suoi discendenti di sangue.

IL SIGNIFICATO DELLO STEMMA DI PLACHE

Lo stemma originario di Plache era visibile in un cofanetto d'argento del 1600, di cui si conserva una foto, che faceva parte del tesoro della Chiesa Madre. Purtroppo oggi non è più possibile osservare il cofanetto in quanto esso andò misteriosamente perduto insieme ad altri oggetti preziosi. Il suo significato si confaceva alla natura fertile del territorio, tipica dei suoli vulcanici, la modesta altitudine (340 metri s.l.m.) rendeva il clima particolarmente mite e la fertilità del suolo era esaltata dalla presenza dell'acqua, che sgorgava copiosa dalla fonte del Fasano o si poteva captare nelle falde freatiche poco profonde, come si evince da testimonianze del tempo. Nel territorio circostante a Plache, alla varietà della macchia mediterranea con ulivi, carrubi, querce, sorbi, lentischi, euforbie e bagolari si affiancavano distese boschive. La denominazione di Barriera del Bosco, del resto, indicava che un tempo, in quella parte pedemontana iniziavano i boschi che coprivano i fianchi del vulcano e in essi trovava rifugio una ricca selvaggina.

LA FAMIGLIA GRAVINA



Un diploma di re Martino, del 20 novembre 1405 a favore della famiglia Gravina, ci rivela che l'origine di questa antica casata nobile risale alla regia dinastia normanna. Lo Stemma della Famiglia Gravina si può osservare nella Cattedrale di Catania ed è costituito da uno scudo diviso orizzontalmente in due parti: la prima azzurra, con due bande d'oro, sinistrate da una stella d'argento di dieci raggi; la seconda azzurra, ha la banda a scacchiera d'argento e di rosso. Lo scudo invece è cimato da un uccello gaipa bianco. Sotto lo scudo si legge bene il motto: "Spero", il che potrebbe alludere alla possibile successione al Regno di Sicilia, come discendente della Real Casa Normanna. Il ramo della Famiglia Gravina Principi di Comitini ottenne il riconoscimento di uno stemma diviso in due parti: la prima, riprendendo lo stemma della famiglia Gravina, la seconda invece, riprende lo stemma della famiglia Massa, di colore rosso, con un leone d'oro tenente una mazza d'armi.

LO STEMMA ATTUALE



L'attuale stemma del comune di Gravina di Catania (riconosciuto con decreto presidenziale nel 2001), invece, è rappresentato da due leoni controrampanti che sorreggono un albero d'arancio con sette frutti d'oro. Lo stemma è circondato da un ramo d'ulivo e di quercia legati insieme. L'albero d'arancio rappresenta una delle più importanti colture su cui si basa l'economia agricola del territorio; la corona d'alloro, invece, ci ricorda che questo luogo fu feudo dei principi Gravina che diedero nome e lustro al paese. L'aggiunta "di Catania" fu necessaria per distinguere il comune siciliano da quello pugliese e da quello di Roggiano Gravina vicino Cosenza. ■



Foto di inizio anni '30
del secolo scorso:
Chiesa Madre e via Etnea



Gravina diventa Comune

Entrando in vigore il nuovo ordinamento amministrativo, la "Valle" (Provincia) veniva retta da un Intendente, di nomina regia, coadiuvato da un consiglio di Intendenza. "L'Intendente - si leggeva nell'archivio di Stato - è la prima autorità della provincia. Esso è incaricato dell'amministrazione de' comuni de' quali è l'immediato tutore, di quella de' pubblici stabilimenti, ed in generale di tutta l'amministrazione interna, dell'Amministrazione finanziaria; della reclutazione del nostro esercito, e di ogni altro servizio militare che non è confidato a particolari autorità ed amministrazioni militari; dell'alta polizia, esclusa la provincia di Napoli, finché in essa vi sarà una Prefettura di polizia. In ogni altra provincia - si continuava a leggere nell'archivio di Stato - le attribuzioni di Prefetto sono fuse in quella di Intendente: e quando per

circostanze straordinarie occorresse di nominarsi un agente di polizia, esso sarà sempre sotto gli ordini dell'Intendente".

IL DISTRETTO DI CATANIA

A causa del nuovo ordinamento, Gravina da "università" (in proprietà ad un signore feudale), venne inserita nella lista dei Comuni, appartenenti al Distretto di Catania, con il toponimo "Gravina Plachi".

L'ORDINAMENTO

A capo del Comune vi era il sindaco che, nelle sue funzioni, veniva collaborato da un primo eletto, da un secondo eletto e dal Decurionato. L'ordinamento prevedeva anche due importanti organi burocratici: il cancelliere archiviario ed il cassiere. Per accedere alle cariche civiche e burocratiche,



era però necessario essere iscritti nella “lista degli eleggibili”. In queste liste erano iscritti coloro i quali, appartenenti al comune, godevano di particolari requisiti di censo o di professione, la lista infatti, veniva sottoposta all’attenzione dell’Intendente. La nomina del sindaco e degli eletti era di competenza del decurionato. In un comune di terza classe, quale era a quei tempi Gravina, il decurionato era composto da un massimo di dieci decurioni e un terzo di loro doveva almeno scrivere.

LE FAMIGLIE PIÙ IN VISTA

Gli esponenti delle poche famiglie più in vista del paese (Chisari, Corsaro, Distefano, Di Guardo, Giuffrida, Grasso, Longo, Puglisi, Platania, Rapisarda, Seminara e Spampinato) si avvicendarono per tutto il XIX secolo, nelle cariche più

importanti e più ambite dell’amministrazione comunale. Il primo sindaco di Gravina, fu Don Gregorio Giuffrida, che fu eletto sindaco nel 1820.

LA CASA COMUNALE

Il primo momento storico per la vita del Comune è sicuramente la costruzione della casa comunale. La casa fu edificata su un terreno concesso ad enfiteusi dal Cavaliere Vincenzo Abbatelli (appartenente ad una nobile famiglia catanese). La costruzione iniziò nel 1820, l’opera sarebbe stata completata definitivamente solo nel 1847 durante l’amministrazione retta dal sindaco Antonino Rapisarda. ■



La sede del vecchio municipio di Gravina

Il primo sindaco di Gravina di Catania fu Don Gregorio Giuffrida che fu eletto nel 1820



Gravina e le sue Chiese

Gravina è una cittadina in cui ancora oggi l'antico ed il moderno coesistono, ciò è dovuto alla sua collocazione geografica che la vede situata tra la campagna etnea e la adiacente città metropolitana di Catania che attrae nella sua orbita la zona pedemontana confinante. Tra i monumenti di Gravina hanno un ruolo fondamentale le Chiese, la maggior parte delle quali risalgono ai secoli XVIII e XIX. In un documento del 1795, conservato presso l'Archivio della Curia Arcivescovile, sono riportati il numero delle chiese allora presenti sul territorio di Gravina.

LA CHIESA MADRE

Eretta nel XVI secolo, di tipico stile barocco, arricchita da un maestoso campanile a cuspidi che custodisce all'interno splendide tele, alcune delle quali risalenti al XVII secolo. La vita di questa chiesa è stata da sempre molto travagliata in quanto è stata provata più volte dai numerosi terremoti ed è stata inoltre danneggiata da numerosi incendi ed è stata oggetto di molteplici lavori di restauro che ne hanno stravolto l'originale struttura architettonica. Da un documento che si trova nell'Archivio della Curia Arcivescovile, è possibile risalire alle rendite della Chiesa Madre negli anni Venti del '700. Da questo documento possiamo evincere come i gravinesi dovessero dare alla Chiesa una somma stabilita che variava a seconda del valore della loro proprietà.

La costruzione della Chiesa Madre, così come si presenta oggi, è pressappoco uguale a quella venuta fuori dal restauro del 1852 resosi necessario a causa della estrema precarietà dell'edificio. Di fronte allo stato deplorabile di questa Chiesa, il Vicario Biagio Giuffrida cominciava a fare appello per raggiungere una somma ragguardevole in modo tale da poter dare inizio ai lavori di restauro. Nel libro pubblicato dal Vicario Giuffrida, vengono infatti messe in evidenza le condizioni in cui si trovava la Chiesa in quel periodo ma anche le scarse condizioni economiche della popolazione, solo 19 famiglie infatti su 346 - secondo il Vicario - avevano sufficienti mezzi a disposizione per il proprio sostentamento.

Malgrado l'enorme lavoro che si presentava e le esigue disponibilità economiche, il desiderio di intraprendere questa impresa era più forte di tutto e pertanto, nel 1851 si prendeva visione della pianta della chiesa e dei disegni dell'architetto Giuseppe D'Agata, si stipulava l'atto di appalto (sanzionato dal vescovo) e si iniziavano "le nuove opere di fabbrica" e "di stucco".

Passati 34 anni, la notte del 3 giugno 1886, prendevano fuoco l'altare e la statua del patrono Sant'Antonio, la statua di Maria Santissima Immacolata e di Santa Rosalia, originaria protettrice del paese, insieme a tutti gli oggetti e gli arredi sacri posti sull'altare, fu così anche grazie all'intervento del sindaco Stanislao Paglieri che scrisse una lettera alla Diocesi per chiedere aiuto e fu solo così che i lavori di restauro furono finalmente affidati all'ingegnere Sapio.

Da menzionare è sicuramente Don Antonino Di Grazia che dal 1976 e per molti anni ha retto in qualità di sacerdote la Chiesa Madre di Gravina. Di recente gli ultimi parroci sono stati: Domenico Cosentino, Antonino Galvagno, Antonio Testai e Filippo Maria Rapisarda (insediatosi il 18 settembre 2022) che oggi è l'attuale parroco della Chiesa.



Foto di Giuseppe Occhipinti



CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE

Anticamente chiamata "Chiesa del Sacramento" è ubicata in via Etnea. La costruzione risale a non prima della seconda metà del XVIII secolo, come si deduce dal fatto che è solo a partire da quel periodo che si hanno documenti relativi alla sua costruzione.



MONASTERO DI SANT'ANTONELLO

È il piccolo monastero benedettino di Sant'Antonello, al confine con Mascacchia, fondato nel 1665 e miracolosamente risparmiato dall'eruzione del 1669. Oggi è stato acquisito da dei privati.



CHIESA DI SAN GIUSEPPE

La costruzione risale al XVII secolo, è situata in pieno centro storico. Questa chiesa era fino ai primi anni del '900 denominata "Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio" poiché in essa venivano celebrate un gran numero di messe in suffragio dei morti.



CHIESA DI S. MARIA DEI MONTI

Collocata all'interno del cimitero comunale, la chiesetta è stata restaurata e riaperta al culto, vi si celebrano principalmente messe in suffragio dei defunti. La sua costruzione risale al XVIII secolo.



CHIESA DEL SANTO ROSARIO

Ubicata nella trafficata via Etnea fu ricostruita nel 1870. Dai documenti si apprendono le prime notizie di questa chiesa già a fine '700. Ebbe come primo Vicario Monsignor Biagio Giuffrida che si interessò della sua ricostruzione e del mantenimento dell'antico culto del Santo.



CHIESA DI SAN PAOLO

Sveltante su di uno sperone di una colata lavica del 1381, la chiesa parrocchiale di San Paolo apostolo è stata edificata a partire dal 19 febbraio 1978. L'interno si presenta a forma di gigantesca losanga con due ingressi principali al vertice dei quali, sotto una vetrata che ricorda il Battesimo di Nostro Signore, vi è una fonte battesimale. L'abside è composta da una vetrata che si sviluppa in altezza ed arriva al punto più alto della chiesa, ove sono raffigurati un Cristo benedicente, alcuni angeli e una colomba simboleggiante la pace. Da decenni è un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere che rappresentano circa un terzo dell'intera popolazione di Gravina. La parrocchia sempre impegnata in un cammino di preghiera e nell'attività di catechesi, con una spiccata attenzione ai problemi sociali, costituisce a tutt'oggi un punto di aggregazione e un motore di tante attività che hanno contribuito a formare una coscienza civica negli abitanti del luogo.



CHIESA SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

Situata lungo la strada che porta a San Giovanni Galermo, la chiesa detta anche dei "Santuzzi", fu costruita nel 1751 nel luogo ove precedentemente sorgeva un'icona dove le donne del paese chiedevano misericordia alla Vergine Maria affinché i paesani fossero risparmiati dalla lava dell'eruzione del 1669. In seguito a quella eruzione, poiché Gravina fu salvata dalla lava, nel luogo di devozione venne costruita questa chiesa a seguito dell'apparizione in sogno della Madonna ad un'umile donna del luogo.



CHIESA DI SAN BERNARDO

La Chiesa di S. Bernardo di Chiaravalle fu edificata intorno al 1970 nel quartiere di Fasano, in località Rasula Alta, all'interno di un prefabbricato. Essa è dedicata al monaco francese (1090-1153), dottore della chiesa e santo, che diresse il monastero cistercense di Clairvaux (Chiaravalle). Oggi il sacerdote ad essa preposto è Don Rino Arcidiacono.

All'interno del quartiere ogni anno, il 29 giugno, si celebrano i festeggiamenti in onore di San Paolo. L'attuale sacerdote della chiesa è Padre Rosario Balsamo.



La strada Gravina-Mascalucia

Di fondamentale importanza fu la costruzione della strada rotabile del tratto denominato Gravina-Mascalucia. Questa strada, infatti, oltre a mettere in comunicazione il paese di Gravina con quello di Mascalucia, rientrava nel più ampio progetto di costruzione della strada che da Catania doveva condurre fino al paese di Nicolosi, ancora oggi infatti la strada in questione è una fra le principali ed importanti arterie che conduce verso l'etna.

IL PROGETTO

I lavori ebbero il loro avvio nel 1824 e furono portati avanti principalmente dall'allora sindaco Orazio Distefano nel periodo a cavallo tra la fine degli anni '20 e la metà degli anni '30. Il 17 febbraio del 1825 il decurionato di Gravina, insieme al sindaco e sotto la presidenza del consigliere Cav. Don Giacomo Gravina, deliberò che la spesa per la costruzione della strada che dal punto cosiddetto di San Rocco, appartenente al comune di Mascalucia, sino al Fasano vi contribuisse per un terzo il comune di Gravina e per i restanti due terzi quello di Mascalucia. Il Comune di Gravina poteva attingere, per il periodo totale dei lavori, ai finanziamenti che gli erano dovuti in base all'art. 36, riguardante le strade interne, all'art. 35, per le opere pubbliche comunali, e dai ricavi sul consumo sia civico che rurale sui legumi provenienti dai dazi imposti sui fondi immediatamente limitrofi alla strada in questione e che per la loro vicinanza alla medesima potevano ricavarne vantaggi ed utilità.

LA DELIBERA

Il tratto di strada a cui doveva provvedere direttamente l'amministrazione gravinese era quello che andava dalla casa del signor Crupi ivi residente ed arrivava fino al Fasano. La strada doveva rispondere ai canoni del risparmio ma allo stesso tempo della maggiore comodità possibile. Bisognava quindi portare a termine l'opera nel minor tempo possibile e a tal proposito l'amministrazione comunale prese immediatamente posizione sospendendo qualunque finanziamento di altre opere pubbliche che erano state precedentemente deliberate. Dalla relazione sottoscritta dagli ingegneri Francesco Fragalà e Carlo Puglisi nel 1825, vengono delineate sommariamente le spese necessarie per la costruzione del tratto di rotabile da Mascalucia alla strada del Bosco. I lavori proseguirono per quasi 10 anni e nel 1837 fu conclusa la maestosa opera che dalla Barriera si estendeva fino alla grotta degli Inglesi. Questa strada fu nominata "Ferdinanda" in onore dell'allora sovrano borbonico.

I DUE OBELISCHI

Il 9 Giugno 1837 nei due obelischi posti all'imbocco della strada, nella periferia sud-orientale del Comune di Gravina, nel punto dove si incontrano il comune di Sant'Agata Li Battiati e il quartiere della Barriera del Bosco, furono poste due lapidi marmoree, nella lapide dell'obelisco di destra fu incisa l'altimetria (in piedi parigini) dei luoghi situati lungo la strada che sale verso l'Etna, nella seconda lapide, invece, fu incisa l'intenzione dell'allora ente provinciale, nella persona di Alvaro Paternò Castello. ■



I Due Obelischi



Il patrono Sant'Antonio

Dicevano i romani “dulcis in fundo”: un gravinese vero non può non individuare nella festa di Sant'Antonio la principale occasione di aggregazione fra gli abitanti del luogo. La festa era particolarmente sentita dal popolo gravinese ed in particolare dalla gente dei pozzi (i pozzari), che costituiva il vero “humus” di quella terra.

Il francescano Antonio, conosciuto come il Santo di Padova, ebbe una particolare devozione nella Sicilia orientale e ciò è dovuto ai due periodi che il Santo aveva trascorso nell'isola. Affascinato dai luoghi che gli ricordavano la natia Lisbona, Antonio tornò in Sicilia nel 1223 ed oltre ad operare miracoli, fondò conventi a Cefalù, Patti, Vizzini, Noto, Taormina e Catania. Al patrono, i gravinesi dedicarono perfino una contrada del paese che prende infatti il nome di Sant'Antonello e nella quale è situato l'omonimo monastero benedettino. La festa di Sant'Antonio si svolgeva anticamente il sabato, la domenica e il lunedì dell'ultima settimana di luglio poiché era proprio in questo periodo che i pozzari e gli agricoltori facevano rientro alle loro case.

Il sabato la reliquia del Santo veniva portata in processione per le vie minori (via Francesco Crispi e Via Paglieri) e la sera dello stesso giorno la gente assisteva al “gioco del fuoco” che era costituito da una gara pirotecnica tra i quartieri del paese ed in particolare tra il quartiere alto chiamato “Altareddu” e il quartiere basso della “Scala ranni”.

Oggi la festa di Sant'Antonio di Padova viene festeggiata nel mese di giugno e precisamente dall'1 al 13 giugno si celebra la “Tredicina” (preghiere recitate all'altare del Santo per propiziarsi favori e grazie). I festeggiamenti in onore del Patrono entrano nel vivo il 10 giugno allorché la reliquia del Santo va a fare visita alle parrocchie. La vigilia della festa introduce i fedeli all'evento sacro e, la sera dello stesso giorno, i due quartieri storici del paese “Chiazza” e

“Sciara” si sfidano a singolar tenzone in uno spettacolo pirotecnico, seguito dai giovani cantanti di entrambe le contrade che intonano insieme l'inno dedicato al Santo patrono.

Il giorno di Sant'Antonio, (13 giugno) comincia alle prime luci del mattino, quando la chiesa pullula già di fedeli, si svolge la messa della “svelata”, uno dei

momenti più toccanti della festa. Dopo la messa si ricevono la benedizione e il pane benedetto, una delle usanze più antiche della festa. Dopo la messa pomeridiana il Santo viene portato giù dall'altare e sono i devoti a condurlo sul sagrato della chiesa per la rituale “nisciuta” accompagnata dai fuochi d'artificio e dall'intonazione dell'inno. Inizia così la processione del fercolo



Foto di Giuseppe Occhipinti

in legno dorato, ornato da sei colonne con delle piccole colombe attorno al tettuccio della “vara”, che nel suo percorso i devoti tirano con due lunghi cordoni, toccando i rioni del centro storico gravinese; ultimato il giro, il simulacro dal Santo viene riposto nuovamente nella nicchia dell’altare a lui dedicato, la navata di fronte si riempie di fedeli che accompagnano la coper-

tura dell’effigie di Sant’Antonio sventolando fazzoletti bianchi e gridando “Viva Sant’Antuni”. Dal 1999 è inoltre operativo il Comitato cittadino “Circolo di Sant’Antonio” che ha avuto in Roberto Bongiorno, Domenico Lamiani e Andrea Maugeri i suoi presidenti. Da quattro anni a questa parte il circolo, pur continuando ad esistere, ha mutato la sua denominazione in “Confrater-

nita”, riprendendo una denominazione già un tempo esistente ma poi caduta in disuso. A seguito delle recentissime elezioni interne di giugno del Consiglio direttivo, nella carica di governatore è stato riconfermato il professore Andrea Maugeri, vice governatore Orazio Messina, tesoriere Piero Aiello, segretaria Maria Grazia Zuccaro e consigliere Nino Pistorio. ■



Gravina in pillole



LA COMPAGNIA DEI CARABINIERI

La Compagnia dei Carabinieri di Gravina viene istituita il 4 maggio 1987, prima di questa data la stazione di Gravina dipendeva dalla Compagnia dei Carabinieri di Catania - Fontanarossa. Nei primi anni '90 spinti anche dalla sostanziale crescita della zona etnea, il cui incremento demografico è cresciuto negli ultimi decenni in maniera esponenziale ed in concomitanza con l'attentato del 1993, che ne dette maggiore impulso al fine di completare l'opera nel più breve tempo possibile, ebbero inizio i lavori per la costruzione della nuova Caserma ubicata in via del Carabiniere ed inaugurata il 18 settembre del 1995. Oggi il Comando Compagnia è articolato su una Tenenza, quella di Mascalucia, divenuta tale nel maggio 2010 e 6 Comandi Stazione: Gravina, Camporotondo Etneo, Sant' Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta, San Gregorio e Tremestieri Etneo, che hanno competenze territoriali su un totale di 8 Comuni, di cui fanno parte anche Valverde (che dipende dalla stazione di San Gregorio) e San Pietro Clarenza che non avendo una propria caserma è strettamente associata a quella di Camporotondo Etneo e infine, la popolosa frazione di San Giovanni Galermo, il cui territorio fa parte della giurisdizione della Stazione di Gravina. Alle dipendenze del Comando inoltre, vi è una Sezione Radiomobile e un Nucleo Operativo. La prima espleta un servizio di assoluta importanza attraverso un pattugliamento che assolve compiti di prevenzione e ricognizione, assicurando la vigilanza attenta h24 di tutto il territorio di competenza del comando, il secondo è invece inerente al nucleo operativo che ha determinate competenze principalmente sul fronte info-investigativo. Comandante della Stazione di Gravina è il Luogotenente Filippo Giustino, comandante della Compagnia invece, è oggi il Maggiore Giuseppe Anobile, originario di Potenza e insediato il 18 settembre del 2019.



IL COMANDO DEI VIGILI URBANI

Dopo aver mutato varie volte sede nell'arco della sua storia, attualmente il comando Vigili Urbani ha sede presso i locali del centro civico. In origine la sede era ubicata negli stessi locali che furono già quelli del vecchio comune. Successivamente anche la vecchia scuola elementare di via Francesco Crispi, il Municipio di Viale Marconi e la struttura di Via Napoli che fa angolo con la via Gramsci sono state sedi dei Vigili Urbani. Varie le manifestazioni e i tornei sportivi di ambito regionale ed anche nazionale che hanno visto i vigili gravinesi protagonisti: ricorderemo ad esempio il primo posto nazionale conseguito nel campionato di calcio a undici dedicato ai vigili urbani, oltre ad altri titoli nelle gare di motociclette, pistola e tiro al piattello che videro vincitore, fra gli altri, anche il compianto Paolo Torrisi. L'attuale comandante è Michele Nicosia.



LA BIBLIOTECA COMUNALE

La Biblioteca, oggi dedicata alla memoria del compianto professor Francesco Virzi, è amministrata dal Comune ed i principali servizi che essa offre sono gratuiti. Sorta nella nuova sede del Centro Civico in via Unione Europea, nella periferia ovest del paese, alla fine degli anni 90, essa continua ad essere scenario di iniziative culturali. Fra le figure principali della biblioteca Antonina Danzè in qualità di direttrice e il responsabile del servizio Cultura Giuseppe Castrogiovanni.



PRO LOCO

Un ente da sempre vicino all'amministrazione comunale, con l'obiettivo di valorizzazione le risorse naturali, culturali e storiche del territorio attraverso la realizzazione di iniziative di interesse turistico, ricreativo, sportivo e culturale è la Pro Loco. A Gravina già negli anni 60 e 80 la Pro Loco, prima sotto la presidenza del prof. Nello Maugeri e successivamente del prof. Aldo Majorana organizzava eventi di grande rilievo, per citarne qualcuno il "Luglio Gravinese", il premio letterario "Obelisco d'Oro", nella cui commissione giudicatrice erano presenti nomi prestigiosi come quello di Carmelina Naselli e di Mario Sipala, e il Carnevale che vide ospite anche Don Backy oltre che l'astro nascente dei "Beans". Dal 2021 per volontà dell'amministrazione Giammusso e con il contributo di Emanuele Mirabella, allora delegato del sindaco alle attività sociali (oggi consigliere comunale), la Pro Loco, riformulando il proprio statuto è ritornata a far rivivere quei luoghi di cultura presenti nel territorio attraverso molteplici iniziative a carattere locale. Oggi l'attuale presidente è Fabio Certo.



LA MISERICORDIA

Indiscusso punto di riferimento per il quartiere di San Paolo, e più in generale per Gravina, è la "Misericordia", che proprio il 19 Febbraio 2024 vedrà il quarantesimo anniversario dalla sua fondazione. Era, infatti, il 19 Febbraio del 1984 allorché un gruppo di volontari con a capo Padre Milazzo, presso la parrocchia di San Paolo, seguendo l'esempio di tante Fraternite sorte in occasione del terremoto in Irpinia, decise di fondare questa ormai storica associazione. L'intento è quello di fornire gratuitamente assistenza morale, oltre che materiale, a chi ha di bisogno. Ma la Misericordia si occupa anche di attività di tipo sanitario consistenti nel trasporto degli infermi, ma anche di soccorsi sanitari, interventi di protezione civile nonché del servizio civile che viene espletato da alcuni volontari provenienti da fuori e selezionati in base a una graduatoria. Oggi Governatore della Misericordia di Gravina è Antonio Condorelli, subentrato nell'aprile di quest'anno a Veronica Farinella.



L'AGESCI SCOUT

È l'acronimo di "Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani" ed è nello specifico un movimento di giovani in cui l'adulto, uomo e donna, impegnato nel servizio educativo offre i mezzi e le occasioni per una maturazione personale, insieme alla testimonianza delle scelte fatte liberamente e vissute con coerenza. Ciò viene attuato mediante l'esercizio della vita in comune e a contatto con la natura, nonché tramite varie attività formative dal punto di vista spirituale. I ragazzi di età compresa fra gli otto e gli undici anni sono detti "lupetti" e "lupette", dagli undici ai sedici costituiscono il "reparto" suddiviso in "esploratori" (i ragazzi) e "guide" (le ragazze), dai sedici ai ventuno anni, infine, c'è il "clan" distinto in "rover" e "scolte". Il più anziano scout gravinese è il sacerdote Padre Di Grazia, il quale portò a Gravina il gruppo che si trovava prima a San Biagio a Catania, denominato "Catania 1". Sempre a Gravina, nel quartiere di Fasano, ha sede la segreteria regionale dell'AGESCI. Fra gli educatori scout gravinesi un posto di rilievo va assegnato a Gianni Strano che all'educazione cristiana dei giovani scout gravinesi ha dedicato l'intera sua esistenza e al quale è stata opportunamente dedicata la via nella quale ha oggi sede l'ufficio postale del Centro.



I testi di questo inserto sono stati estrapolati dal saggio “Gravina di Catania: Storia, Personaggi, Tradizioni” di Antonio Aiello e Giuseppe Maugeri.

Ringraziamo sentitamente gli autori per la passione dimostrata attraverso i loro studi e per la grande generosità nel condividere le loro preziose conoscenze. Il libro è consultabile anche presso la Biblioteca del Comune di Gravina.





ETNA COMICS 2023

FUMETTI VS INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Testi e foto di Francesca Santangelo

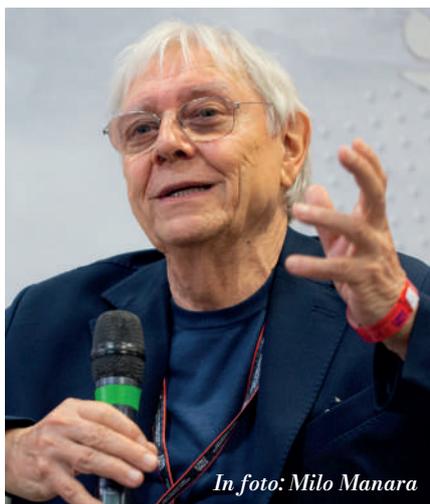
Etna Comics: tra le più grandi e partecipate fiere d'Italia, fondata e diretta da Antonio Mannino, è da sempre la kermesse più visitata nella storia della struttura delle Ciminiere. Tenutasi dal 1 al 4 giugno 2023 ha visto anche quest'anno la presenza di ospiti nazionali ed internazionali, mostre, proiezioni, masterclass e conferenze. Samantha Cristoforetti, Ornella Muti, Caparezza, Milo Manara, John Romita Junior sono solo alcuni dei grandi nomi con i quali i fruitori hanno potuto interfacciarsi.

Come sempre tantissimi i cosplayer che di anno in anno colorano il festival del fumetto. Personaggi Disney, manga e anime prendono vita e passeggiano tra gli spazi delle Ciminiere tra un saluto ed una foto.

“Mi chiamo Erika Mannino, in arte Crystal e oggi interpreto la regina delle nevi. Partecipo da sei anni. Ho iniziato da subito a fare i cosplay e sono specializzata nella realizzazione di Original, ovvero costumi disegnati da zero tratti da un personaggio esistente. In questo caso sono la regina delle nevi, ma reinterpretata a modo mio, secondo mio gusto personale. Per realizzare questo abito ci ho impiegato 4 anni”.

I tempi cambiano, l'evoluzione non si ferma e le invenzioni coinvolgono ogni aspetto delle nostre vite, compreso il mondo della cultura popolare.

La domanda più gettonata degli ultimi



In foto: Milo Manara



In foto: Samantha Cristoforetti

tempi, approda dunque anche nel mondo del fumetto: la tecnologia sostituirà l'uomo? Abbiamo chiesto ad alcuni illustratori e fumettisti presenti, cosa ne pensano dell'Intelligenza Artificiale (AI) e se si sentono minacciati dall'approdo di questo sistema anche nel loro mondo.

“L'intelligenza artificiale applicata al mondo dell'illustrazione è uno strumento che noi non supportiamo. - spiega l'illustratore Jacopo Schiavo di Wahtari studio - Siamo per fare l'arte, farla con la qualità nostra che ci contraddistingue e con l'originalità che portiamo sempre nei nostri fumetti”. Il suo è chiaramente un “no” nei confronti dell'AI ed un invito a supportare gli artisti che lavorano di prima mano, digitali o tradizionali che siano.

Anche Riccardo Nunziati, espone il suo disappunto in merito e le criticità che derivano da questa innovazione. “Come in tutte le cose ci sono sicuramente spunti ottimi. Il problema è che questa libera fruibilità rischia di diventare una sorta di scorciatoia per chi non ha idea di quello che sta facendo e pensa di ottenere cose semplicemente con una stringa e fregiarsi così di autorialità. - spiega - E invece è un pò come raschiare il fondo. Prendi cose di altri, le trasformi, le mixi, talvolta non ha granché senso. Ha sicuramente un grosso impatto visivo perché ovviamente è un modo furbo di fare le cose, l'AI lavora bene e fornisce delle immagini che il



nostro cervello percepisce come fighissime e piene di pathos. Il più delle volte, però sono ricchissime anche di errori”. L’analisi che Nunziati espone, continua con una proiezione a lungo termine. “Purtroppo questi errori velocemente si aggiusteranno e non ci saranno più. Allora il problema sarà quando non ci sarà materiale a cui attingere che sia stato creato dall’uomo e l’intelligenza artificiale attingerà da se stessa. È in quel momento che ci sarà un implosione. Quindi penso proprio che l’intelligenza artificiale sia un ottimo spunto ma un enorme problema per tutti”.

Visioni condivise anche da altri nomi come Umberto Giampà, Davide Paratore. “Non penso che l’intelligenza artificiale possa sostituire la creatività e la figura dell’illustratore, ma ho il timore che possa succedere - dice Milo Manara, nome illustre e maestro del fumetto mondiale, oltre che firma del manifesto Etna Comics 2023 - Spero di no, specialmente per i giovani disegnatori. Io ormai non penso di essere sostituito dall’AI per questioni di tempo, ma i giovani credo che corrano questo rischio”. Eppure non tutti appaiono così restii nei confronti di questa tecnologia e molti sono i nomi per cui appare necessario, oltre che inevitabile, accompagnare l’innovazione, senza andarle contro, ma piuttosto collaborare in maniera costruttiva. “Sono curiosissimo poiché una volta risolte le questioni sul copyright che - sottolinea



Diego Fichera - sono la problematica principale, nel momento in cui si dovesse trovare una soluzione per non violare le opere e le appartenenze delle suddette ai vari artisti, l’AI apparirebbe uno strumento interessante. Occorre vedere come può essere applicato in maniera creativa. È possibile chiedere alla macchina di ricreare qualcosa che si è sognato che in principio appariva nitido ma che poi non si è riusciti più a vedere come prima, oppure per fare delle prove di accostamento di colori, nei fondali. Approcciamoci con curiosità. Anche la fotografia doveva cancellarci tutti eppure siamo ancora qua”.

E così Maurizio Di Vincenzo, Valerio Piccioni, Luigi Siniscalchi, Luisa Spagna: sono alcuni degli illustratori che si avvicinano all’arrivo dell’Intelligenza Artificiale in chiave più positiva.

“Io lavoro a mano, non ho molta paura di questa cosa. - le parole di Ester Cardella - Penso che l’AI dovrebbe essere intesa come un gioco e non come la possibilità di creare qualcosa di serio a livello di pubblicazione e creazione. Secondo me la creatività umana rimarrà sempre una spanna sopra”.

Riuscirà dunque la tecnologia a spodestare l’uomo?

L’intelligenza Artificiale può davvero essere una minaccia per artisti e creativi nel settore del fumetto? Dubbi, domande e perplessità sono tante in merito. Non ci resta che seguirne l’evoluzione. ◆





LA STAGIONE PERFETTA

LA SATURNIA VOLLEY ACI CASTELLO VOLA IN SUPERLEGA

Testi di Roberto Quartarone *Foto di* Mimmo Lazzarino

«A volte gli astri si allineano, a volte le cose capitano in maniera del tutto casuale...» Le stelle brillano per la Saturnia Volley Aci Castello: in questo sfavillante 2023, la storica società ha bruciato le tappe e ha vinto sul campo la Serie A3 per poi accettare l'invito a entrare tra le squadre della Superlega, la massima serie di pallavolo italiana.

Era dall'esperienza della Playa Catania, nel 1996-'97, che la provincia etnea non esprimeva una società di vertice: 26 anni in cui si è costruito tanto e finalmente si torna nell'élite.

UNA STAGIONE MEMORABILE

Per tre anni, la società di Luigi Pulvirenti ha disputato la Serie A3 ad alto livello: passi piccoli e mirati, una passione che tornava a crescere dopo varie delusioni, una società che ha radici antiche e si è reinventata per competere in mezzo a piazze storiche. Tra



In foto: Luigi Pulvirenti

i protagonisti, lo schiacciatore Alberto Nicotra ha incarnato lo spirito siciliano della squadra. Catanese, cresciuto nell'ampio vivaio della Roomy, è tornato quest'anno dopo l'esperienza a Vibo Valentia per vincere a casa sua, al PalaCatania.

«È stata una stagione che ci ha visti protagonisti sin dall'inizio – conferma lui –. Dopo lo 0-3 contro Modica abbiamo fatto una lunga striscia di vittorie e siamo stati primi fino alla fine. Ma l'ultimo mese ci siamo ritrovati ad affrontare un calo fisico e mentale che ci è costato qualche sconfitta. Dal primo posto perso ci siamo rialzati, vincendo tutte le gare fino in finale, contro Bari, Savigliano, anche Pineto che era considerata la più forte del campionato. Il 3-2 in casa è stato memorabile. In finale abbiamo affrontato Casarano, ed è stata abbastanza facile, anche perché loro erano senza il giocatore più forte. Questa promozione è la ciliegina sulla torta per un anno memorabile, una grande gioia che sarà ricordata a lungo».

LA PRESENZA DEL SUD

A prescindere dalla promozione sul campo e dall'ammissione alla Superlega, il successo più grande al momento è aver creato un tessuto sociale entusiasta e quindi un ambiente pronto al salto di categoria: «Il Sud ritorna a far sentire la sua presenza, tre squadre di A3 nelle finali portano la voce del meridione – prosegue Nicotra –. La Saturnia ora ha saputo cogliere una possibilità e si saprà organizzare, la dirigenza ha fatto bene i conti. Il palazzetto sarà pieno perché verranno grandi squadre e i bambini si appassioneranno perché potranno vedere i loro idoli. Il progetto potrà abbracciare tutta la Sicilia, anche la Calabria. Il movimento potrà aumentare perché la pallavolo è molto praticata e ci sono tanti giovani che hanno voglia. Potremo prenderci delle belle soddisfazioni in futuro».

Nicotra non sarà in campo il prossimo anno con la Saturnia, dopo aver assaggiato la Superlega con Vibo Valentia continuerà la sua carriera al livello dove potrà avere grande spazio: «Mi pongo come obiettivo di giocare e divertirmi, la Superlega rimane un campionato bellissimo».

LE CONDIZIONI FAVOREVOLI

La stagione 2022-'23 è stata dunque il trampolino per la Superlega, saltando la Serie A2. Tutto è nato dalla promozione della Tonno Callipo di Vibo Valentia, autrice del triplete in A2 (Supercoppa, Coppa e poi playoff); i calabresi hanno ceduto gratuitamente il titolo ai catanesi, invitati

ELETTROCONDOR

F.lli Condorelli



LOVATO

ELETTRAUTO | MECCANICO

☎ 095 395376

Via Gramsci, 58/D - Gravina di Catania (CT)

disbrigo pratiche automobilistiche

Pidatella



SERVIZI ACI E MTCT



☎ 095 394999 - 348 4958436

Via Roma, 1 - Gravina di Catania (CT)

GIUSEPPE CCHIPINTI
FOTOGRAFO

☎ 3405445079 / 3282659209 / 095422271

📍 Via Roma n°46, Gravina di Catania (CT)

👍 SEGUICI SU FACEBOOK ALLA PAGINA FOTOVANITY



edicola
Di Maria

Corso Sicilia (di fronte al n. 2)
CATANIA

QUI
CI
TROVI



PASTICCERIA FRANCALANZA



ALTA PASTICCERIA | GELATERIA
RUSTICHERIA | SERVIZI PER CERIMONIE

☎ 328 7191399

Via Gramsci (ang. via Napoli, 37)
Gravina di Catania (CT)

AUTOSCUOLA
AL VOLANTE

Seguici su:
📷
📺

☎ 095 7276846 - 🌐 www.autoscuolalvolante.it
Corso Michelangelo, 20 - MASCALUCIA (CT)



dalla Lega Pallavolo Serie A. La piazza ha fatto la differenza: Catania è una città di volley (ha vinto uno scudetto maschile e uno femminile) e l'entusiasmo sfociato nell'ultimo triennio della Saturnia covava da una quindicina d'anni, da quando si ritentò l'avventura della Pallavolo Catania nel 2007. La primaria condizione favorevole è stata anche il sì di Fabio Scaccia dello sponsor Farnitalia a triplicare l'investimento per sostenere il massimo palcoscenico; ma anche un sostegno unanime della politica al progetto del presidente Luigi Pulvirenti.

«Questo è un riconoscimento all'importanza del bacino d'utenza – ha detto il giornalista in conferenza stampa –, infatti saremo il secondo centro dopo Milano in Superlega. E anche all'impianto: il PalaCatania è stupendo, realizzato con un miracolo di programmazione». Proprio il PalaCatania è al centro della discussione: «Abbiamo sfruttato i fondi comunitari per riqualificarlo – spiega l'assessore allo Sport Sergio Parisi – e quindi senza quel progetto non saremmo qui a parlare di Superlega. L'obiettivo della giunta Trantino sarà di riqualificare tutti gli impianti sportivi».

SPORT PER LA CITTÀ

Ed ecco che la pallavolo diventa un veicolo per parlare di come migliorare la città, di cosa lo sport possa fare per il territorio. «Cerchiamo di migliorare la città partendo dallo sport, senza piangerci addosso – prosegue Pulvirenti –, non dev'essere la Superlega della Saturnia, ma un'opportunità per tutto il movimento sportivo; più ci sono società, più cresce il movimento. È un progetto finalizzato al benessere, veicolo di promozione sociale. Lasciamo un seme nella società: saremo presenti nel territorio e nei quartieri».

Concretamente, anche il neo sindaco Enrico Trantino cavalca il doppio salto in vista di una svolta in città, che negli ultimi anni ha visto crescere a dismisura tutti i cronici problemi che la affliggono. «Voglio cambiare la narrazione su Catania – ha spiegato –, La Saturnia rappresenta la



«QUESTO È UN RICONOSCIMENTO ALL'IMPORTANZA DEL BACINO D'UTENZA, INFATTI SAREMO IL SECONDO CENTRO DOPO MILANO IN SUPERLEGA. E ANCHE ALL'IMPIANTO: IL PALACATANIA È STUPENDO, REALIZZATO CON UN MIRACOLO DI PROGRAMMAZIONE»

città sana che produce e fa sognare, così da evocare scenari più lusinghieri. Catania può essere straordinaria sul panorama nazionale, grazie a una significativa capacità imprenditoriale che è esempio di un tessuto produttivo che possa costituire il volano per una nuova fase. Il progetto della Saturnia camminerà su gambe solide e cuori forti».

Con Waldo Kantor confermato come allenatore – trait-d'union con la società anni ottanta –, poco a poco verrà costruita una squadra che non potrà ambire allo scudetto, ma dovrà intanto consolidarsi e mantenere tutte quelle condizioni per renderla una realtà solida dello sport nazionale. Solo così potrà anche svolgere quel ruolo sociale e d'immagine per la città. ♦



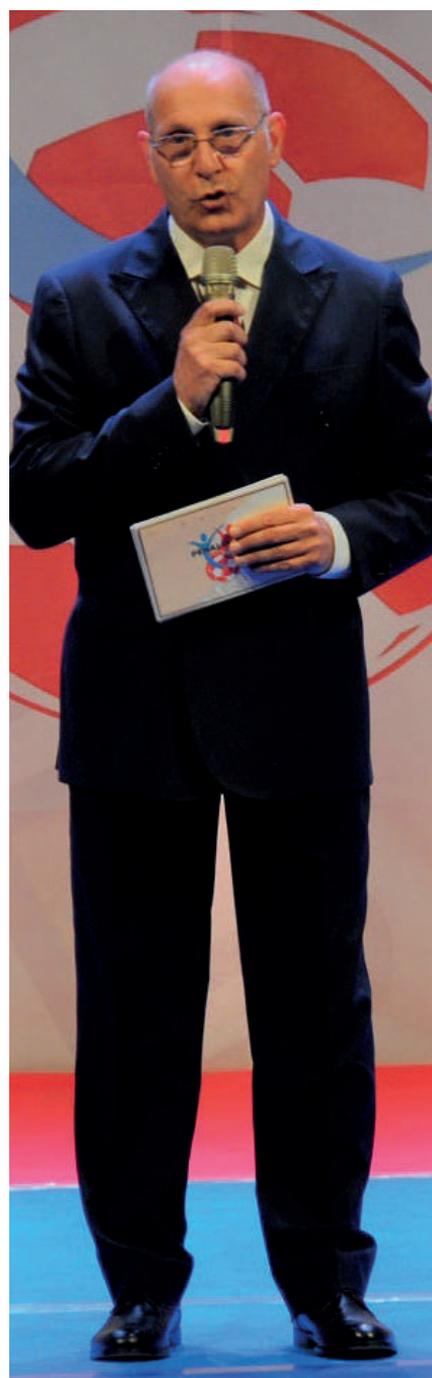
PROFESSIONALITÀ E SORRISI

CON I SUOI PENALTY AWARDS ETTORE TORTORICI SI CONFERMA TRA I PIÙ GRANDI
PROTAGONISTI DEL GIORNALISMO SPORTIVO SICILIANO

Il calcio dilettantistico in passerella. Penalty Awards, condotto dal giornalista sportivo Ettore Tortorici, arriva alla decima edizione. Anche quest'anno, è stato il teatro Garibaldi di Enna a ospitare un gala tanto atteso dagli appassionati siciliani. Premiati, ovviamente, quei tantissimi calciatori che hanno riempito di sudore e grinta i tantissimi campi da gioco siciliani. Ma non solo. Assieme a loro anche quegli operatori, che a partire dalle proprie professionalità, hanno permesso al mondo del dilettantismo di poter essere apprezzato. Da qui alcuni premi speciali. Per la stampa Marco Carli; per la sezione un uomo per lo sport, ricevuto in tandem da Nello Russo, storico presidente dell'Orizzonte Catania e, da Fabio Nicosia da sempre promotore del

movimento del beach soccer. Il personaggio tv, assegnato lo scorso anno al poliedrico Antonello Costa, quest'anno è andato al vulcanico Carmelo Caccamo che con i suoi personaggi cabarettistici ha fatto divertire il pubblico televisivo e non solo.

Il premio alla carriera calcistica è andato a Marco Biagianni, storico capitano del Calcio Catania, ormai leggenda assoluta dei colori rosso azzurri. Per quanto riguarda il premio team awards 2023 non poteva che essere assegnato al Catania SSD per la stravolgente cavalcata in Serie D. Durante l'evento, due riconoscimenti sono andati anche a quanti in questi anni hanno lavorato all'interno della redazione di Paesi Etnei Oggi: il direttore Fernando Massimo Adonia e il giornalista sportivo Francesco Ricca. ◆



di Francesco Ricca

TORNATA IN VASCA PER VINCERE

TANIA DI MARIO, 44 ANNI DI ETÀ, CONQUISTA L'ENNESIMO SCUDETTO CON L'EKIPE ORIZZONTE E LO FA DA PROTAGONISTA ASSOLUTA: «HO REALIZZATO GRAN PARTE DEI MIEI SOGNI»

foto di Francesca Santangelo





Sarebbe troppo riduttivo elencare il palmares di un simbolo dello sport, della pallanuoto femminile a livello globale, che risponde al nome di Tania Di Mario. Perché, in realtà, non si impiegherebbe nemmeno così poco tempo, anzi!

Romana di nascita, catanese d'adozione – rimasta pur sempre legata alle sue radici -, proprio ai piedi dell'Etna ha alimentato la sua infinita passione per lo sport in calottina, ha costruito i suoi trionfi, esaltati dai successi straordinari con il Setterosa, ha realizzato la sua carriera e, anche, il sogno della famiglia. Perché oltre all'attività sportiva, la vasca, i trofei e i riconoscimenti personali, attorno a Tania ci stanno gli affetti personali, gli amici e da qualche anno anche un figlio, che ha completato - probabilmente - il suo percorso di donna.

Catania è stata una scelta legata all'attività professionale, era il 1998: «Sono arrivata a Catania appena diciannovenne, appena finito il liceo. Facendo i conti, ho vissuto più in terra etnea che a Roma, ma tengo comunque molto alle mie origini. La mia famiglia è ancora a Roma, ma oggi Catania è diventata la mia città. La pallanuoto è stata sicuramente la scelta che mi ha fatto approdare in Sicilia, la motivazione principale che mi ha portato a restare. C'è da dire, in fondo, che il mio compagno e mio figlio Giovanni sono nati a Catania, la mia storia è stata e, anche adesso, è qui.»

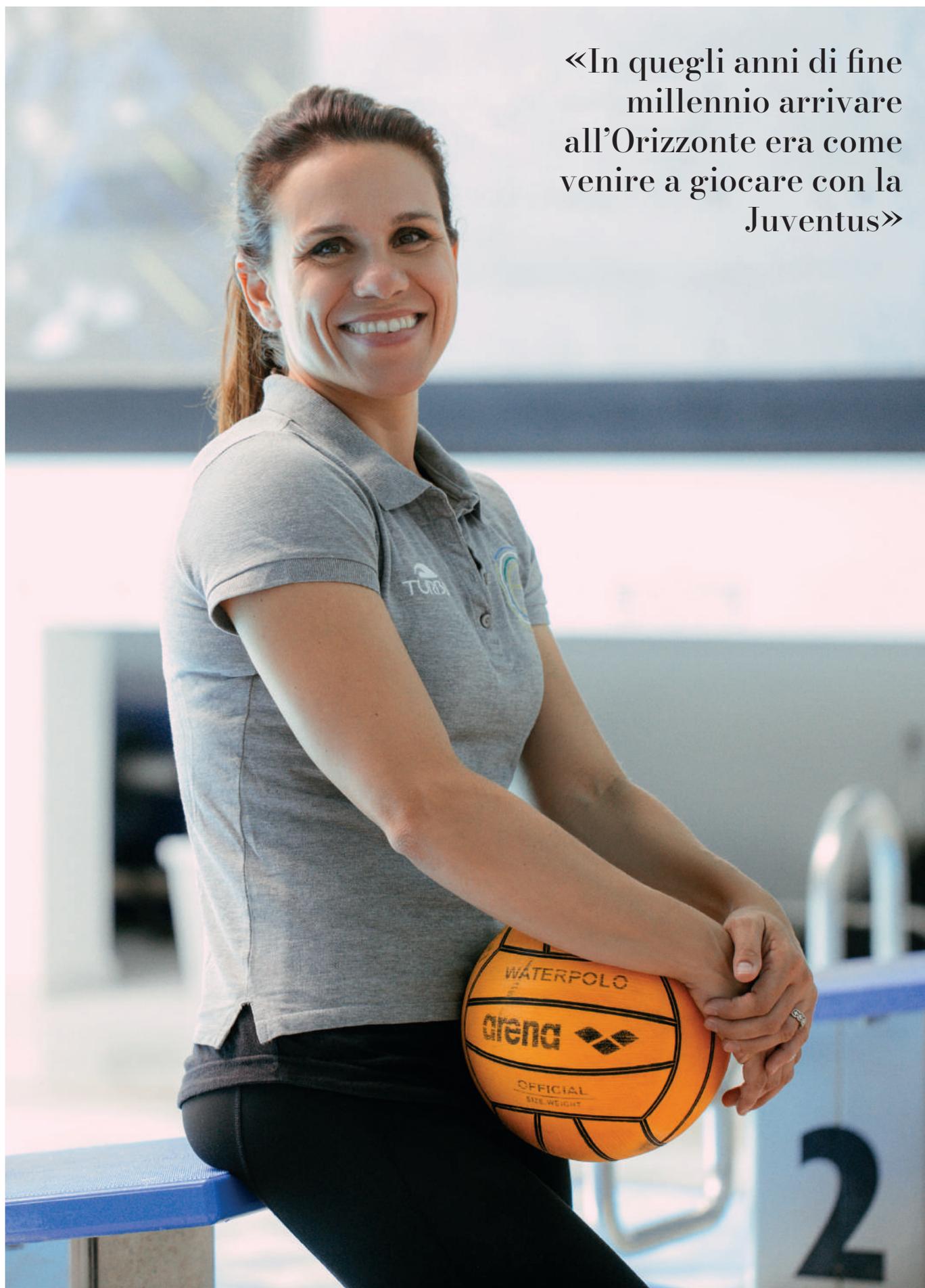
SULLO SFONDO DELL'ORO OLIMPICO

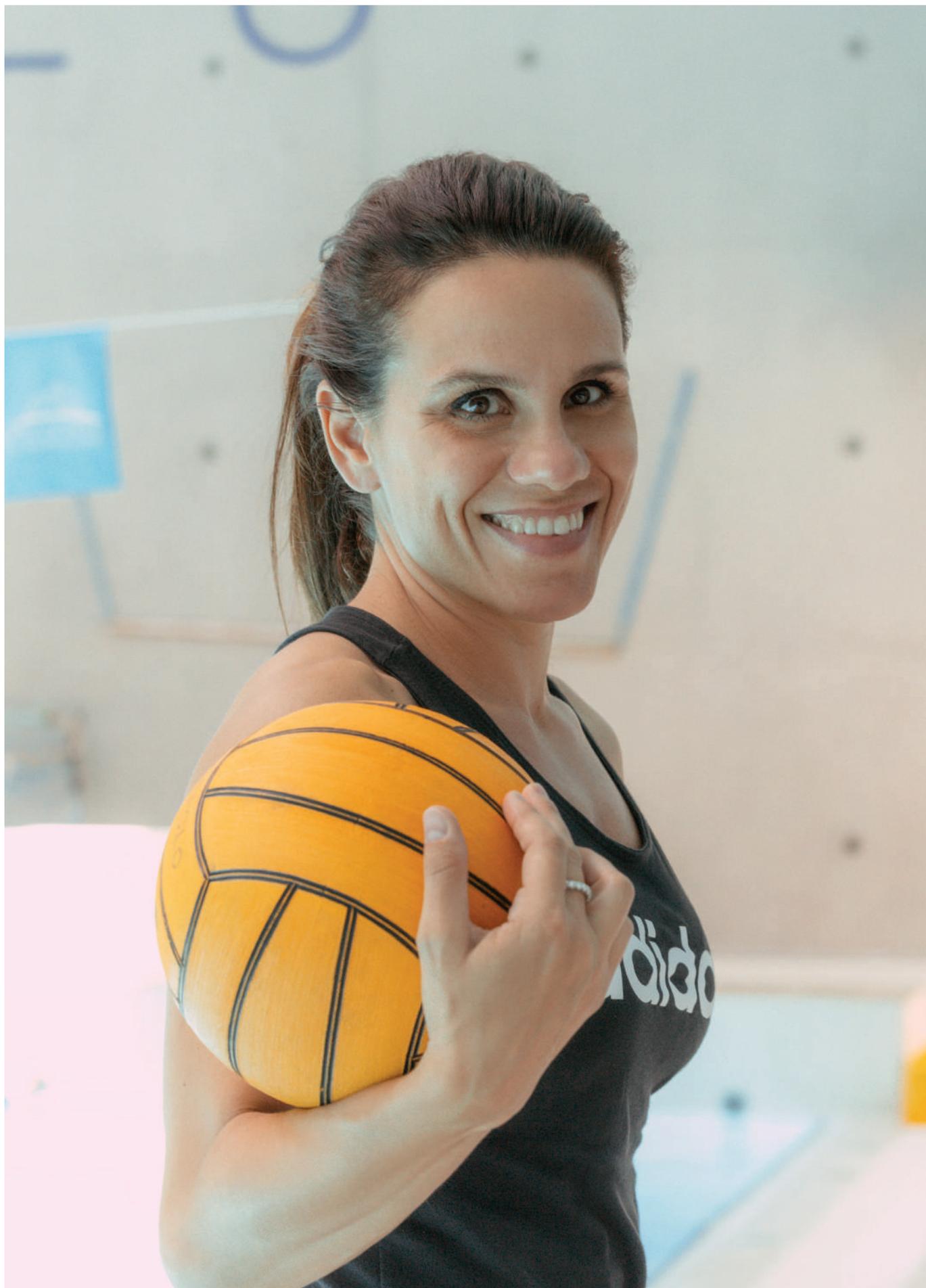
Alla fine degli anni '90 pochi dubbi hanno attanagliato le scelte professionali dell'attuale presidentessa dell'Ekipe Orizzonte, neo campione d'Italia per la ventitreesima volta nella sua storia. Il gotha della pallanuoto al femminile si concentrava proprio nella città dell'Elefante, ecco perché la determinazione di Tania l'ha portata a scegliere il meglio per la sua carriera sportiva, che si sarebbe poi rivelata radiosa.

«In quegli anni di fine millennio arrivare all'Orizzonte era come venire a giocare con la Juventus, ovvero dovevo per forza di cose arrivare a giocare con le atlete più forti nella squadra più forte. Catania aveva già vinto nove scudetti e due Coppe Campioni, quindi, sì, fu questo il motivo che mi ha spinto a venire in Sicilia. Posso certamente affermare di essere stata molto fortunata a vivere gli anni d'oro dell'Orizzonte Catania».

Proprio da Catania è partita la rincorsa al trionfo olimpico, tra

«In quegli anni di fine
millennio arrivare
all'Orizzonte era come
venire a giocare con la
Juventus»





delusioni iniziale e poi solo ed esclusivamente gloria: «Essere protagonista in vasca qui, in quel periodo storico, era il sogno di tutte le atlete di caratura internazionale, quindi anche il mio! Sicuramente come squadra eravamo tra le più forti, ma dovevamo anche essere le più brave. Peraltro la mia storia con Catania coincise con una grandissima delusione: avevamo lottato tanto con le mie compagne di squadra affinché la pallanuoto femminile fosse inserita nel novero delle discipline ai Giochi olimpici e per la prima volta fu Sydney ad accogliere la nostra disciplina, ma purtroppo nel 2000 non siamo riuscite a qualificarci. Potevamo solo guardare le Olimpiadi in televisione, che rabbia ancora oggi! È stata, probabilmente, la più grande delusione sportiva della mia vita. Però successivamente, nel 2004, quando abbiamo vinto i Giochi olimpici di Atene, ci siamo dette che se non ci fosse stata quella forte delusione, quell'oro olimpico non sarebbe magari mai arrivato! L'essere rimaste legate e indissolubilmente insieme nei quattro anni successivi, l'aver compiuto grandi sacrifici per arrivare al meglio all'Olimpiade di Atene, sono stati indubbiamente i motivi per cui quell'oro, in fondo, ce lo siamo meritate».

A 44 ANNI CHE FAI?

La storia catanese di Tania Di Mario è partita alla grande, lei che era arrivata da Roma appena formatasi come atleta, senza però ancora aver vinto nulla. Pronti, via: a Catania subito successi, e che successi! «Nel 1999 arrivò subito il mio primo scudetto. Quell'emozione li la ricordo ancora come qualcosa di irripetibile. Nello stesso anno, con la Nazionale, vincemmo gli Europei in casa: fu la mia prima competizione internazionale importante. Una combo straordinaria!»

Dall'inizio al passato appena scritto: la storia di Tania Di Mario con l'Orizzonte ha conosciuto un altro momento trionfale e significativo proprio al termine della stagione appena conclusa, in cui le catanesi si sono cucite lo scudetto numero 23 sulla calottina. Ebbene, proprio Tania, dopo circa sei anni dalla chiusura della sua carriera agonistica (così pareva!) è tornata in vasca sorprendendo tutti e tornando a vincere!

Ne parla con sostanziale umiltà, ma è innegabile guardandola negli occhi che è stata una grandissima soddisfazione: «Sono tornata in vasca non perché dovessi risolvere la situazione, ma fondamentalmente per aiutare le ragazze e la squadra. Durate la serie di finalissima contro la Sis Roma, ci siamo rese conto con Martina Miceli che magari avevamo bisogno di una spinta più importante e d'esperienza, in una fase in cui io stessa ero tornata ad allenarmi. Avevamo in quel

Ebbene, proprio Tania, dopo circa sei anni dalla chiusura della sua carriera agonistica (così pareva!) è tornata in vasca sorprendendo tutti e tornando a vincere

momento, in occasione di gara 2, una panchina abbastanza corta, con alcune atlete giovanissime che forse non erano ancora pronte per certe sfide. Ci siamo giocate il jolly, è andata bene.»

L'effetto Tania Di Mario che, senza dubbio, ha pesato sul ventitreesimo tricolore: «L'idea di avere me in squadra e in gioco durante le sfide, magari ha fornito quella spinta in più alla squadra, quella stessa tranquillità che mi ha fatto tornare in vasca, a prescindere delle cause di forza maggiore.

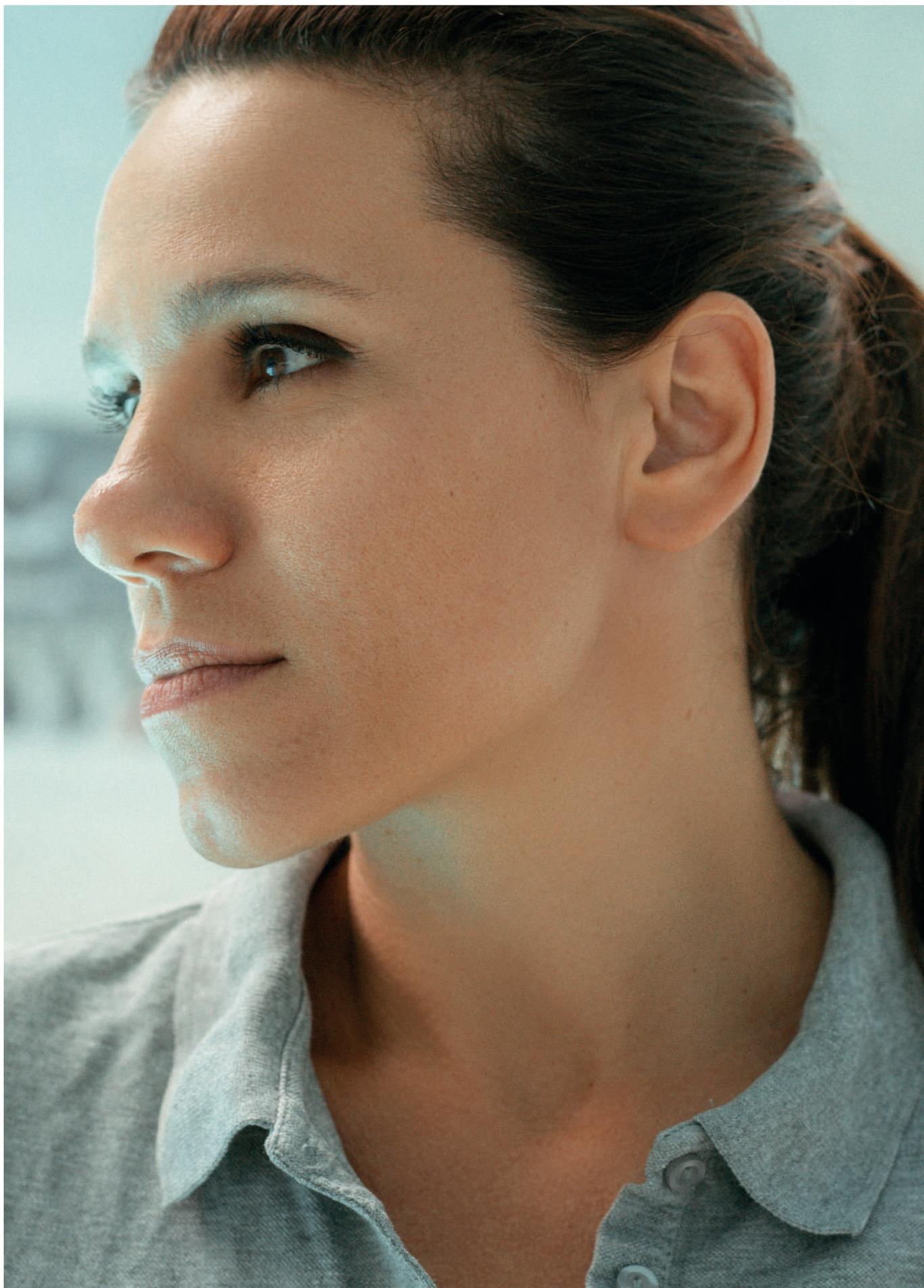
Con la Sis Roma è stata una finale complicata, però vinta con forza, con grande merito perché chiusa sul 3-1 dopo aver perso male la prima gara essendo state in vantaggio per tutta la partita. Gara due, invece, credo sia stata lo sliding doors di questa finale, perché dopo un recupero difficilissimo e la vittoria dopo una lunga serie di rigori che ci ha rimesso in equilibrio, abbiamo capito che da lì sarebbe partita la rimonta scudetto.»

MA NON FINISCE QUI...

Guardando in prospettiva - anche se scaramanticamente Tania Di Mario non è portata a dirlo - in vista della prossima stagione ci sarebbe da centrare un altro grande obiettivo, la Coppa Campioni.

«Sì, sicuramente. Quel trofeo è sempre un obiettivo che, in realtà, era fissato pure quest'anno. Non lo vogliamo dire, però! Ci abbiamo messo dieci anni per vincere il ventesimo scudetto, con la seconda stella che sembrava non arrivasse mai. E, adesso, per riportare la Coppa Campioni assomiglia allo stesso percorso arduo. Sono passati 15 anni dall'ultimo trionfo europeo come club, credo sia anche arrivato il momento di ripeterci!» Sarà ancora un grande successo, a 45 anni, per Tania Di Mario? Ci sbilanciamo: siamo convinti di sì! ♦

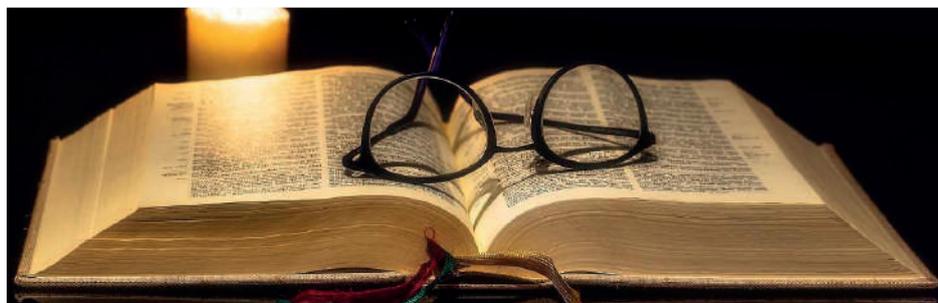
«Ci abbiamo messo dieci anni per vincere il ventesimo scudetto, con la seconda stella che sembrava non arrivasse mai. E, adesso, per riportare la Coppa Campioni assomiglia allo stesso percorso arduo. Sono passati 15 anni dall'ultimo trionfo europeo come club, credo sia anche arrivato il momento di ripeterci»





CHIESA DI CRISTO

I DUE VOLTI DI DIO



Definire il carattere di Dio è un'impresa ardua, quasi impossibile, perché questo significherebbe per quanto ampio possa essere limitarlo in uno schema circoscritto. Mi piace immaginare Dio come un grosso diamante di estremo valore dalle innumerevoli sfaccettature, consistenti nei suoi vari aspetti. Ma in funzione dei nostri scopi considereremo i due aspetti fondamentali: la giustizia e l'amore.

INTRODUZIONE

Il Signore odia la malvagità e vi fu un tempo in cui l'umanità era estremamente malvagia. Quei tempi antichissimi assomigliano molto ai nostri giorni. Ai tempi di Noè (Genesi 6:5,11-12): «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. Or la terra era corrotta davanti a Dio e la terra era piena di violenza. Dio guardò la terra, ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra».

Nel nuovo testamento vi è un brano che sembra contenere uno spaccato del nostro tempo, come stesse parlando del mondo attuale. «Negli ultimi giorni - recita il brano - verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati» (2Timoteo 3:1-5).

Perfino la religione (la pietà) è solo un'apparenza ed è priva di quella autorevolezza richiesta da Dio. Secondo la Bibbia, una cosa è sicura, nessun uomo è giusto, ne tra le persone comuni, ne tra quelle che contano nella società, né tra le persone più illustri e intelligenti. (Ecclesiaste 7:20).

Certo, non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai. «Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno» (Giobbe 4:17; Salmo 143:2).

In contrapposizione all'uomo vi è la "Santità di Dio": Dio è Santo, cioè "separato dal male". Per definizione, egli è la perfezione morale e in Lui è l'assoluta assenza da ogni male. Egli è un essere puro. Nessun uomo può osare di chiamarsi santo in confronto a Lui: "Egli è la rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte

le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto" - deuteronomio 32:4 (Salmo 5:4-5).

Ma allora è ovvia la tormentosa domanda che si sono posti gli uomini del passato e quelli di oggi; è quella (contenuta in Abacuc cap.1 vers.13): "Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità, perché guardi i perfidi e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui?". Per noi credenti la risposta è rimandata alla resa dei conti del giorno del giudizio universale. Per adesso dobbiamo convincerci che Dio non reagisce al male con il male e che le tentazioni non derivano da Lui. Egli desidera il bene dell'umanità e agisce per il raggiungimento di questo scopo (Giacomo 1:13-15).

Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio", perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno, invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato, e il peccato, quando è compiuto, produce la morte. Ecco da dove nasce il male, dall'uomo stesso. Adesso ci domandiamo: Vi è una linea netta di demarcazione tra il bene e il male? E chi è che definisce il male e lo distingue dal bene? Non certo l'uomo i cui ragionamenti sono molto discutibili e oscillanti da un punto di vista ad un altro.

Certamente, se crediamo che Dio è il sommo bene, è Lui che distingue nettamente il bene dal male, tanto è vero che nelle epoche passate ha stabilito un patto che gli uomini devono rispettare, patto al quale Egli, per primo rimane fedele. Quindi, la sua giustizia si identifica con la sua volontà rivelata per mezzo della Bibbia. L'ultima rivelazione, quella perfetta, è contenuta nel nuovo testamento, la seconda parte della Bibbia, sottoscritta dal sangue del nostro Redentore il Messia Gesù.

L'IRA DI DIO

L'ira di Dio è la risposta al peccato dell'uomo. Questo significa che l'uomo non può commettere, indisturbato, i crimini più atroci, le guerre sanguinose che provocano morti, dolori, pianto, disperazione, le menzogne, i furti, le infedeltà e via dicendo. Come dicevo, vi sarà un momento della resa dei conti al momento stabilito da Dio. Ora, vi è una grande differenza tra l'ira di Dio e l'ira dell'uomo. L'ira dell'uomo è dettata dalla mancanza di controllo. L'uomo nella sua ira tortura, uccide, com-

mette delle stragi, va al di là della ferocia delle bestie, mentre l'ira di Dio (anche se per noi questa espressione stona) è dettata dal suo senso della giustizia che consiste nell'osservanza della sua legge. D'altra parte, anche l'uomo, nel mondo, ha necessità della giustizia. A questo scopo esistono i governi, le leggi e i tribunali. E' Dio che ha messo nel cuore dell'uomo il senso della giustizia. In conclusione l'ira di Dio è la sua reazione di fronte al peccato dell'uomo.

LA PAROLA PECCATO

Etimologicamente, questa parola, significa "manca il bersaglio". L'uomo manca il bersaglio quando non esegue la volontà di Dio. Comunque, la definizione biblica è quella che ci dà l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera (1Giovanni 3:4): "Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge". L'apostolo Paolo usa due parole che determinano l'ira di Dio e cioè Empietà e ingiustizia. analizziamole insieme (Romani 1:18 - leggi dal vers.19 al vers.25).

EMPIETÀ

E' l'opposto della parola pietà. La pietà descrive l'affetto, il rispetto e l'obbedienza che il credente ha per Dio e per le cose sacre. Essa, dunque, riguarda il nostro rapporto con Dio. Quando questo rapporto è alterato, sbagliato, come nel caso dell'idolatria, in questo caso la Scrittura parla di empietà.

INGIUSTIZIA

E' l'opposto della parola giustizia. Quando commettiamo ingiustizie nei confronti del prossimo, ci rendiamo colpevoli anche verso Dio che ha stabilito le regole per la convivenza umana. Sotto questo ultimo aspetto sia nel vecchio e nel nuovo testamento vi sono due comandamenti di fondamentale importanza. Se tutti nel mondo li mettessimo in pratica i rapporti umani andrebbero molto meglio. Nel vecchio testamento: "Non fate agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi", mentre nel nuovo testamento: "Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi".

I due comandamenti, l'uno negativo e l'altro positivo, si integrano perfettamente, meravigliosamente e invogliano a non fare il male e a desiderare e fare il bene degli altri. In relazione alla "pietà" e alla "giustizia", sul Monte Sinai Dio diede a Mosè il decalogo, contenuto in due tavole, la prima riguardava il rapporto tra Dio e l'uomo e l'altra il rapporto tra gli esseri umani, l'uno con l'altro. Nel nuovo testamento Gesù ha sottolineato i due comandamenti in cui si racchiudono tutta la legge e i Profeti (cioè il contenuto del vecchio patto). Il primo riguarda il rapporto con Dio e l'altro riguarda il rapporto con il prossimo (Matteo 22:36-40).

«Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?». Gesù gli disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti. La giustizia riguarda, dunque, la seconda tavola della legge data a Mosè, nel vecchio patto, e riguarda il secondo grande comandamento stabilito dal Cristo, nel nuovo patto. Essa è stata stabilita da Dio. Non può esistere una giustizia al di fuori delle norme fissate da Dio. L'uomo non può far valere autonomamente la propria giustizia personale, ma si deve rimettere alle Leggi dello Stato e, alla fine, al giudizio di Dio. In quel caso il metro di misura sarà costituito dalla Parola di Dio (Apocalisse 20:11-12).

Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita, e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. La "religione senza Dio" è quella

che stabilisce una moralità e una giustizia personale, secondo una mentalità comune, priva di Dio. E' il peccato della "brava gente" o della cosiddetta "gente perbene": "Io non rubo, non ammazzo, non spaccio droga, non approfitto della donna degli altri. Andate, piuttosto, a predicare alla gente depravata, o ai delinquenti".

La risposta è in Romani 3:23: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio".

Il risultato dell'ira di Dio è la morte. Questo vocabolo significa "separazione":

- Separazione del corpo dallo spirito quando moriremo;
- Separazione da Dio quando viviamo nel peccato e non facciamo la sua volontà;
- Separazione eterna da Dio (morte seconda) quando continuiamo ad essere separati da Dio per tutta la nostra vita e chiudiamo gli occhi privi della grazia di Dio.

Dio ha dato una soluzione a tutto questo ed è l'amore. Amore e Giustizia sembrano due categorie contrastanti, ma non è così. Il Dio della Giustizia è, anche, il Dio dell'Amore. Egli ci giudica, ma ci ha dato anche la via per scampare al suo Giudizio (Giovanni 3:16-21).

«Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Il giudizio finale è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio». ■

DOTT. SCIBILIA STEFANO
Chiesa di Cristo CATANIA

LE NOSTRE ATTIVITÀ

-  CONFERENZE BIBLICHE
-  CORSI DI INGLESE GRATUITI
-  CLASSI PER BAMBINI
- EVANGELIZZAZIONE
- STUDIO E CULTO

INCONTRI

- CULTO A DIO
DOMENICA ORE 10.00
-  STUDIO BIBLICO
MERCOLEDÌ ORE 19.00
-  DIRETTA STREAMING
DOMENICA ORE 10.00
-  CORSO BIBLICO ONLINE
-  SCUOLA ONLINE

 Via Roccaromana, 33 - CATANIA
 095 321763 -  info@chiesadicristo.it
www.chiesadicristo.it

LETTO, RILETTO RECENSITO



di **Salvatore Massimo Fazio**

È il filosofo che ha fondato la corrente del nichilismo cognitivo. Poco avvezzo alla mondanità, vive a fasi alterne tra Sant'Agata Li Battiati, dove mantiene la residenza, Roma e Torino.



Titolo: *Riscatto*
Autore: Federico Bianca
Edizioni: Felici Editore
Numero pagine: 132
Prezzo di copertina: € 15,00

Consideriamo una vita. Consideriamole tutte. A chi non capita di fallire per cause proprie? E a chi per cause altrui? C'è sempre un momento, seppur si vive in uno stato di malagrazia che la voglia di riscatto emerge, qualunque sia l'esito delle nostre azioni. È proprio questa idea che il poliedrico Federico Bianca, docente laureato con una esperienza importante di dottorato presso l'Università degli Studi di Catania, nonché grande appassionato di letteratura, cinema, fumetti e sport e che dal 2007 al 2011 ha collaborato anche col magazine "Stilos - La Rivista dei Libri" ha sviluppato pubblicando per i tipi di Felici Editore l'antologia di racconti "Riscatto" (pp. 132, € 15). Sedici racconti in cui si affrontano diverse epoche storiche che hanno contraddistinto l'evolversi ontologico e lo strazio storico che hanno abbattuto diversi personaggi, che seppur narrati nella finzione narrativa, rappresentano un po' tutto il genere umano. Tra i tanti racconti, tutti intinti da un lirismo che rende onore alla novità letteraria del racconto, ne citiamo alcuni che rendono palese



la bellezza dell'intuizione di questo giovane autore che ha messo a soqquadro lo stile del racconto breve, invogliando e ispirando una potenziale scuola di scrittura. Nel racconto "La sindrome di Okinawa", un ensemble tra senso di colpa e angoscia patologica post guerra, che potrebbe definirsi con le parole di Daniel Goleman, il Disturbo Post Traumatico da Stress, il protagonista, Lester Brown che sparò a un collega/amico mentre si trovavano al fronte, attiva una forte lucidità e cristallinità della sventura e del dolore: incubi, malesseri e schizoidi stati allucinativi non rendono facile la sua vita, fino a che non decide di rivolgersi a un prelado. Qui la figura magnanima del prete altro non è che la meravigliosa trasposizione del riscatto: Lester Brown si avvicina ad una identità di perfezione che è il conseguimento della bellezza che il cappellano consegna. "Una trasmissione altamente educativa" è un altro racconto che svela le viscere della magnanimità umana: dal tutto ottenuto dello spreco capitalistico all'ascensione della virtù per riprendersi ciò che mai era stato valutato. Federico Bianca, traccia così una attendibile forza che riporta alla voglia di riprendersi la propria vita, così come la si desidera, anche se non sempre l'esito è quello atteso. ♦



EC
ETNA
carburanti



metano



super



diesel



gpl



bar

VOUCHER INPS
CANONE RAI
DELEGHE F24
BOLLETTINI
RICARICHE
TELEFONICHE
RICARICHE POSTPAY E
INTESA SAN PAOLO
BONIFICI T-POS

punto
servizi

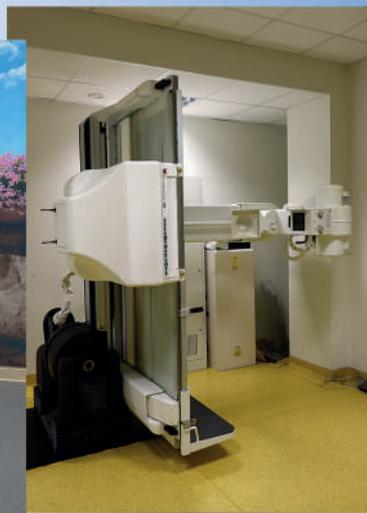
in collaborazione:



Via Polveriera - MASCALUCIA

MDA

CENTRO DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
Dott. Massimo D'Amore



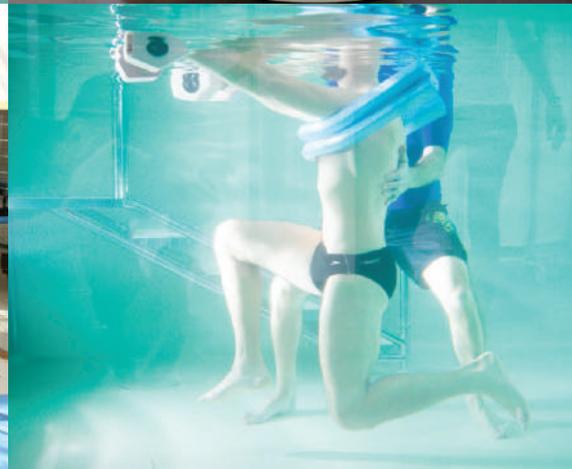
RISONANZA MAGNETICA 1,5 TESLA AD ALTO CAMPO MAGNETOM SEMPRA
RISONANZA MAGNETICA NEURO APERTA
RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE APERTA
TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA SPIRALE MULTI SLICE
DIAGNOSI RADIOLOGICA GENERALE DIGITALE
DENSITOMETRIA OSSEA (M.O.C.) - ORTOPANTOMOGRFIA
ESAMI A DOMICILIO - TELERADIOGRAFIA CON CRANIOSTATO
SEZIONE DI SENOLOGIA, MAMMOGRAFIA ED ECOGRAFIA
SEZIONE DI ECOGRAFIA GENERALE, OSTERICO-GINECOLOGICA E PROSTATICA
SPINEMED - ISTEROSALPINGOGRAFIA - CONE BEAM

📍 Via Pietro Mascagni, 13
Aci Bonaccorsi (CT)
📧 info@radiologiamassimodamore.it

☎ 095 7899531
📞 3471685315 / 342 0352875
📞 348 8648728 / 324 0849922

🕒 Orari d'apertura
Lunedì - Venerdì: 09.00 - 18.30
Sabato e Domenica: Chiuso





DAL CURARE AL PRENDERSI CURA.

Competenza medica professionale e tecnologie di ultima generazione in una sede totalmente rinnovata, per la riabilitazione di pazienti con problematiche osteoarticolari, neuromotorie, neuropsichiatriche.

- VISITE SPECIALISTICHE
- APPROFONDIMENTO DIAGNOSTICO
ESAMI STRUMENTALI
- DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
- TRATTAMENTI RIABILITATIVI
INDIVIDUALIZZATI

TERAPIE MANUALI
TERAPIE STRUMENTALI
TERAPIE RIABILITATIVE IN ACQUA
TERAPIE DEL DOLORE

Villa Sofia
MEDICINA
RIABILITATIVA

Per info e prenotazioni
Tel. / Fax 095 7633290
Via delle Terme 80
95024 Acireale (CT)

www.villasofiaacireale.it